

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 1724-2870
#10
set. ott.
2021

**Stefania
Pallestrini**

NOA YANNI
ALEX SANTUCCI
SIR. EDWARD
VALE BONELLI
NICOLE ZULIANELLO
LUCA PUNCH MARCHESOLI
FRANCESCO CUOMO

SPACE X
CRYPTO TATTOO
ALEX DE PASE STORES
TRIESTE



www.dermalizepro.com
DERMALIZE[®]
 PROTECTIVE TATTOO FILM



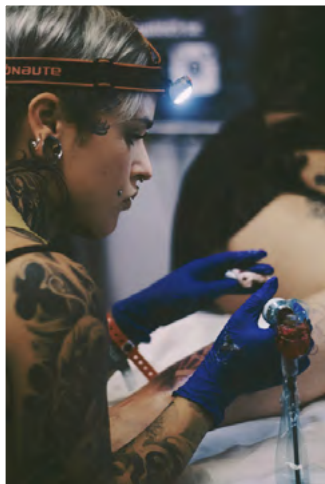
#protectyourart

DERMALIZE[®] PRO
 USA OFFICIAL
 WORLDWIDE OFFICIAL

THE BEST ARTISTS IN THE WORLD CHOOSE DERMALIZE



- 06 STEFANIA PALLESTRINI
14 ALEX SANTUCCI
20 NICOLE ZULIANELLO
26 FRANCESCO CUOMO
32 SIR. EDWARD
40 CRYPTO TATTOO
46 VALE BONELLI
52 NOA YANNI
58 ALEX DE PASE STORES TRIESTE
66 LUCA PUNCH MARCHESOLI
72 GALLERY: GIANMARCO CELLI, ALEX
MIDGAR, DIEGO DE SINTAS, NORBERT
NOBBY MINARINI
80 SPACE X
82 CALENDARIO



IL TATUAGGIO
M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

graphic designer:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
InkMan, Pugaciòff, Tom Slick

hanno collaborato alle foto:
Lorenzo Galli

foto di copertina:
Lorenzo Galli

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870



Mentre state leggendo queste righe, qui è fine luglio. Per poter permettere alla redazione di andare in vacanza tranquillamente, come accade in ogni realtà editoriale, il presente numero è stato chiuso in anticipo. Come è stata la vostra estate? La nostra alquanto particolare, passata tra temperature africane e piogge torrenziali, osservando nel mentre le discussioni tra novax-provax, favorevoli e contrari al green pass. Argomenti di cronaca che hanno tenuto banco anche nella nostra community, provocando una polarizzazione che ha ulteriormente esasperato animi già provati da un anno e mezzo di pandemia. Non avendo la sfera di cristallo, scrivo queste righe augurandomi che dal mese di settembre la situazione si sia un po' calmata e i contagi siano diminuiti. A partire da questo autunno, infatti, ripartiranno gli eventi, le convention. Abbiamo decisamente bisogno di rivederci, di tornare a quella normalità in passato data per scontata, ma che evidentemente non lo era affatto. Non so se per accedere alle manifestazioni ci vorrà il famigerato green pass (o il tampone), ma se così fosse, spero tutti si adeguino di conseguenza. Noi certamente lo faremo. E ora parliamo di questo nuovo numero. In copertina Stefania Pallestrini, tatuatrice popolare non solo per il suo stile, ma anche per il modo di comunicare. A proposito di artisti in ascesa, anche Sir.Edward è incappato nella nostra rete giornalistica. Voglio inoltre segnalarvi un articolo piuttosto inusuale ma attualissimo, che riguarda NFT e blockchain, due innovazioni legate tra loro che entrano di prepotenza nel mondo del tatuaggio. Vi ho incuriosito? Allora buona lettura. Altra cosa: tenete d'occhio i nostri social e il nostro sito,: stiamo preparando il terzo volume del cartaceo!

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

STEFANIA PALLESTRINI



LEI È UNA CHE CERTAMENTE LASCIA IL SEGNO. NON SOLO SU PELLE. PROPRIO GRAZIE ALLA SUA CAPACITÀ DI COMUNICARE ANCHE CON IL LOOK, L'ARTISTA DI ORIGINI PAVESI È RIUSCITA A METTERE UN PIEDE ANCHE NEL MONDO DELLA MODA, DOVE UN GIORNO NON TROPPO LONTANO POTREBBE ESSERE PROTAGONISTA.

testo Andrea Paoli
foto Lorenzo Galli





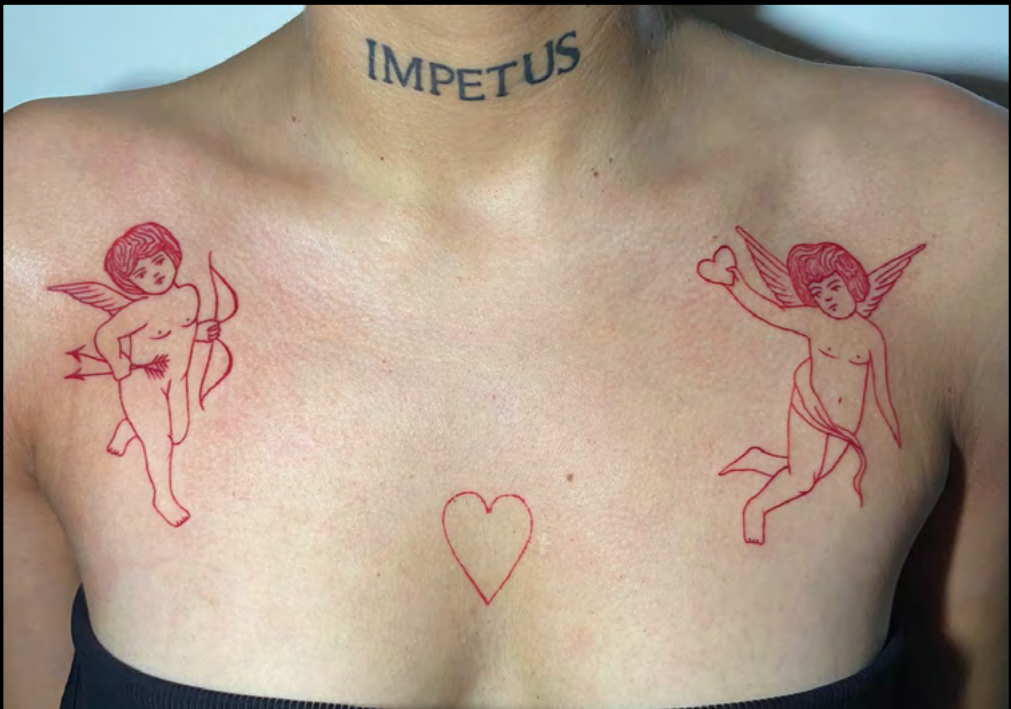
L'abito non fa il monaco. Un detto che abbiamo udito fino allo sfinimento, ma che però nella sua semplicità rivela una grande verità. È il caso di Stefania Pallesstrini, artista del tatuaggio, la quale ha ottenuto grande riscontro e visibilità grazie ai suoi lavori e al suo aspetto. Uno stile il suo che colpisce e lascia pensare a chi la osserva senza prestare la necessaria attenzione, di avere a che fare con una donna dai modi bruschi e schietti. In realtà, scambiando quattro chiacchiere assieme, ci si accorgerà che Stefania è una persona gentile e dotata di una spiccata sensibilità. D'altronde se così non fosse, non si sarebbe dedicata al volontariato. O semplicemente non ci avrebbe dato le risposte che leggerete qui di seguito.

Sei un personaggio che non passa certo inosservato e per certi versi hai un aspetto che di primo acchito incute un certo timore: se ti dovessi descrivere a chi non ti conosce di persona, come lo faresti?

Purtroppo la mia scelta di vita mi ha portato ad avere molteplici difficoltà, a partire dai commenti scomodi, dagli sguardi sprezzanti e il sentirsi giudicata semplicemente per l'aspetto estetico. Non do colpe e non porto rancori, nonostante molte volte tutta questa discriminazione mi abbia segnata e penalizzata. Mi descriverei come una ragazza molto sensibile, emotiva e a volte testarda, ma guidata da determinazione e ambizione. Sono fiera della persona che sono e porto avanti le mie scelte e ideali a testa alta. È come se avessi un mondo dentro e questo è stato ed è il mio modo di esprimerlo.

Ora partiamo dall'inizio: qual è la tua storia personale? Come ti sei avvicinata al mondo del tatuaggio?

In realtà sono cresciuta con l'idea di diventare veterinaria per via dell'amore che nutro verso gli animali. Solo all'età di 19 anni ho intrapreso il percorso da tatuatrice, ma è accaduto tutto per caso. Mi sono avvicinata a questo mondo tramite un'amica che frequentavo, la cui mamma tatuava. Ho iniziato a fare seriamente questo lavoro dopo 3 anni, inizialmente con le mie sole forze. La svolta c'è stata quando ho incontrato Stizzo nel 2015, il quale è stato il mio maestro per 6 anni.







Cosa ti piaceva di questo mondo e cosa ti piace invece oggi?

Trovo che rispetto a quando ho iniziato siano cambiate tante cose. Innanzitutto l'etica professionale e poi lo sdoganamento del tatuaggio in sé che oggi ha fatto sì che venga praticato da cani e porci senza distinzione e soprattutto senza dargli un senso, da gente senza arte né parte.

I tuoi attrezzi del mestiere?

Fino ad un anno fa utilizzavo 2 bobine, una da linea e una da riempimento; a partire da quest'anno ho provato per caso una penna, con la quale mi sono trovata subito benissimo e che non ho più lasciato.

Quali sono gli artisti che ti hanno ispirato e che lo fanno anche oggi?

Sono molto ispirata da Jordy Hooper, mi piace la sua tecnica e anche il suo stile. Un'altra persona che stimo e seguo molto per i suoi lavori è Johnny Gloom.

Oltre che artista del tatuaggio, sei riuscita a costruirti un'immagine pubblica: è stato frutto di un piano ben preciso o è avvenuto in maniera molto casuale?

Diciamo che il mio carattere mi fa affrontare la vita di tutti i giorni senza piani ben precisi. Prendo di petto tutto quello che mi si presenta. Mi piace curare la mia immagine, ma lo faccio con leggerezza, senza mai perdere di vista i miei veri obiettivi e i miei principi. Il fatto di essere un personaggio pubblico mi lusinga perché ho la possibilità di sdoganare concetti e pregiudizi che purtroppo sono ancora ben radicati nella nostra società.

Sei apparsa in diversi servizi fotografici e intervistata da diverse testate giornalistiche: che rapporto hai con la fama e i media? Ti piacerebbe essere più nota al grande pubblico?

Mi piace avere un rapporto diretto e sincero con le persone che hanno chiesto di seguirmi, vorrei trasmettere e lasciare un segno positivo. Non ambisco ad avere un grande pubblico, preferisco avere un seguito realmente interessato a me e ai miei contenuti.



I social media ti hanno aiutato nel farti conoscere al grande pubblico?

Certo, i social media oggi sono il principale mezzo di comunicazione e per chi come me lavora con l'arte e con le persone è una notevole opportunità per farsi conoscere e ampliare la clientela e non solo.

Oltre al tatuaggio, hai altre passioni?

Sì, amo la moda in tutte le sue forme, amo la libertà di espressione e tutto quello che la riguarda. La moda ti permette di esprimerti, di infrangere, di sperimentare e comunicare. Una frase che vorrei citare è quella di Jonathan Anderson a favore delle cause LGBTQ+: «La moda deve smettere di parlare di genere».

Hai mai pensato a cosa faresti se non fossi più tatuatrice?

Come dicevo prima la moda è la mia grande passione e, anche se questo vuol dire sognare in grande e ad occhi aperti, mi sarebbe piaciuto lavorare in questo settore. Chi lo sa, mai dire mai, non voglio precludermi nuove opportunità.

Se potessi cambiare qualcosa della tua vita, o del mondo in cui vivi, cosa sarebbe?

Non vorrei cambiare nulla della mia vita, sono una ragazza che ama le cose semplici. Ogni tanto mi fermo e penso a quanto io sia fortunata e mi senta realizzata nell'essere amata, nell'avere una famiglia che sostiene me e le mie scelte e nell'avere la possibilità di aver reso la mia passione un lavoro. Nel mondo ci sarebbero tante cose da cambiare, a volte sento come un senso di inappartenenza. Nel mio piccolo cerco di fare qualcosa, dedicandomi ad attività di volontariato soprattutto in canile. Se ognuno di noi si impegnasse nel far qualcosa per aiutare il prossimo, il mondo sarebbe un posto migliore.

Chi volesse farsi tatuare da te, come può contattarti e dove può trovarti?

Posso essere contattata sul mio profilo Instagram. Il mio studio di riferimento è il Colors Tattoo in viale Corsica 16 a Milano, dove potete trovarmi tutti i giorni dal lunedì al sabato, tranne il mercoledì dove invece sono resident a Pavia presso lo studio UKOK Tattoo.

IG: stefaniapallestrinatattooist



ALEX SANTUCCI

Lo stile geometrico, insieme al giapponese, è quello che meglio si presta a vestire il corpo. Entrambi, se ben eseguiti e posizionati, sono in grado di creare veri e propri effetti sensazionali. Come per altre tipologie di tatuaggio, anche il geometrico possiede le sue regole, ma soprattutto non è facile da esercitare. Alex Santucci, grazie al suo background e alla sua abilità, è riuscito a padroneggiarlo, diventando uno degli artisti di punta del genere.

Da quanto tempo sei professionista del tatuaggio?

Ora mai sono circa dieci, undici anni. Ho iniziato come piercer i primi tre anni. Dopodiché sono diventato tatuatore.

Il tuo background come grafico e i tuoi studi da geometra ti hanno aiutato nello scegliere e sviluppare lo stile?

Sicuramente. Avendo unito entrambe le professioni mi è venuto facile poi impadronirmi di questo stile. Ho unito la progettazione grafica con quelle che sono le forme geometriche.

Per chi si vuole dedicare appunto allo stile geometrico, qual è la difficoltà maggiore?

Secondo me la difficoltà maggiore è il saper posizionare le varie

geometrie o i vari soggetti. Il difficile è seguire le forme del corpo, le muscolature, dando un movimento tridimensionale al tutto.

Per realizzare le tue opere, di quali strumenti ti avvali?

Ho cambiato diverse attrezzature nel tempo, come qualsiasi altro tatuatore. Ho iniziato con le bobine per poi arrivare a usare una Stigma Beast, macchinetta che uso ancora oggi sia per le linee, sia per il dotwork e il riempimento.

I tuoi lavori sono tutti di grandi dimensioni?

Sì, anche se c'è sempre qualcuno che inizialmente mi chiede cose più piccole. La maggior parte delle volte con l'incedere, si convincono ad ampliare il progetto. Ad esempio, c'è chi viene per fare mezza gamba e poi finisce per farla tutta. Il geometrico è uno stile che dà "dipendenza", quando vedi che quel tatuaggio veste bene una parte del tuo corpo, poi vuoi continuare.

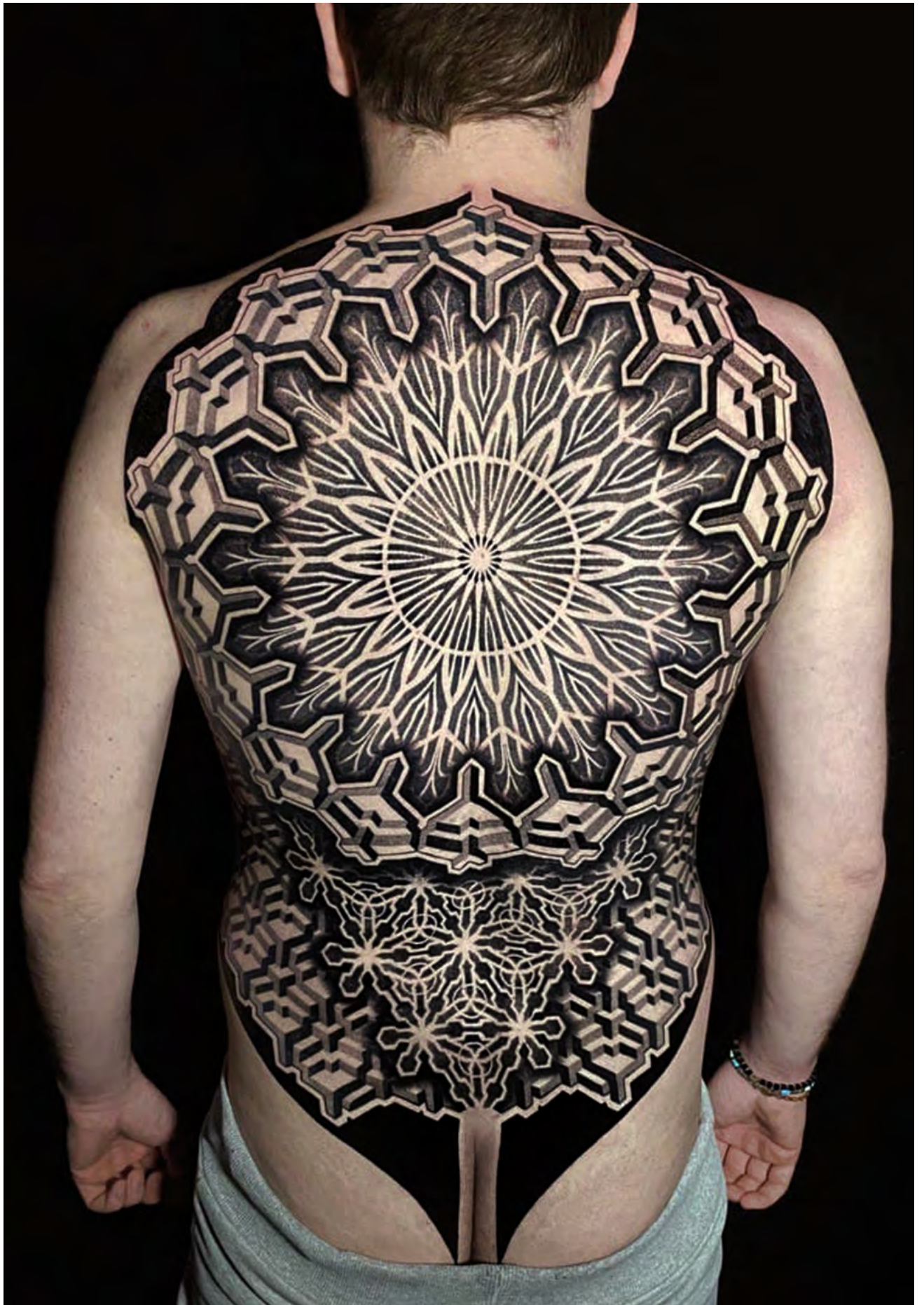
Quali sono i segreti per far sì che il geometrico renda ottimamente su pelle anche sulla lunga distanza?

Per quanto riguarda il dotwork, secondo me il segreto per non fare andare insieme il tutto e prevenire l'effetto macchia, è riempire non usando aghi troppo grandi. Per le linee vale la stessa regola,

L'ARTISTA ANCONETANO È TRA I
MAGGIORI ESPONENTI DELLO STILE
GEOMETRICO CHE INTERPRETA IN UN
FILONE GRAFICO SPERIMENTALE.

testo Tom Slick







così come non usare macchinette potenti che vadano troppo sotto pelle. Nella progettazione del pezzo va sempre tenuto in considerazione l'effetto del tempo che inevitabilmente allarga la linea. Si tratta di far respirare il progetto sin dall'inizio.

Sarebbe possibile realizzare questa tipologia di lavori non usando software di progettazione, lavorando come si faceva in passato senza PC?

Direi di sì. Quello che è strutturale, ovvero linee che attraversano il corpo e la progettazione in sé, per me è tutto freehand. A computer eseguo i riempimenti. È possibile fare questo tipo di tatuaggio geometrico tutto a mano, certo, ma non si può andare nel dettaglio e nel particolare come invece si fa col computer.

Il tuo studio si chiama Ants Tattoo Atelier. Come mai questo nome e come mai le formiche (ants)?

Quando abbiamo pensato al nome dello studio volevamo mettere nell'insegna un animale che ci rappresentasse. La formica è uno di quelli, un insetto lavoratore che mette da parte le cose e pian piano arriva a ottenere il risultato finale. Ants è anche l'abbreviazione di Ancona Tattoo Studio, città dove risiediamo, ed è anche l'anagramma di Santucci. Insomma un mix di elementi che ci sembrava perfetto.

Hai parlato al plurale: chi c'è oggi con te in studio?

Lo studio è molto grande, ci sono ben tredici postazioni. Siamo nove artisti resident più i vari guest che vengono da ogni dove. Molti degli ospiti sono artisti che ho conosciuto nel mio girovagare.

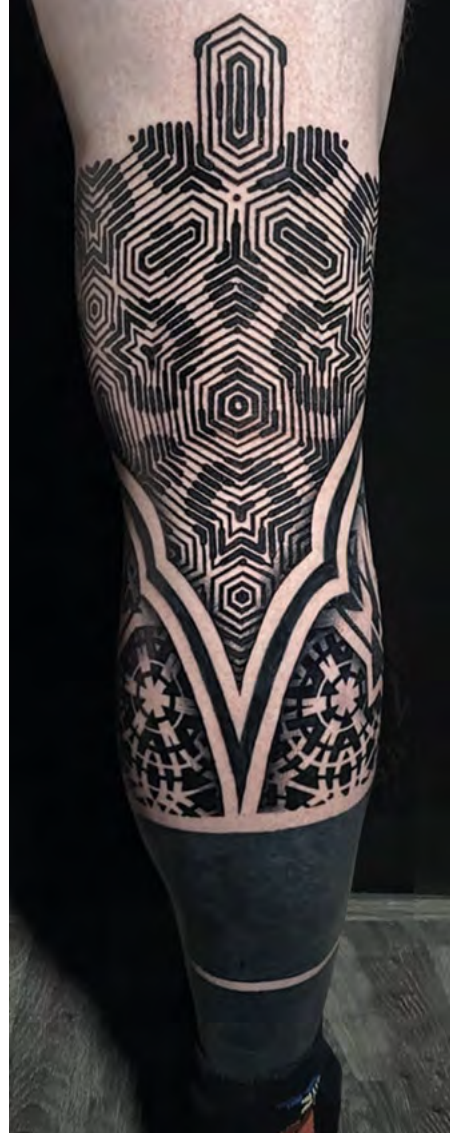
L'aver viaggiato molto ti ha aiutato anche nel costruire le connessioni necessarie per creare il canale Instagram che gestisci dedicato al tatuaggio geometrico?

Assolutamente. Viaggiare ed entrare in contatto con altri tatuatori che fanno il mio stesso stile mi ha dato la voglia di aprire sei anni fa questo account ribattezzato @geometrip. Lo gestisco insieme a Luca, un ragazzo che lavora qui con me. È una pagina che tiene unite tutte le varie forme del geometrico, ci sono tante sfaccettature a riguardo. Tanti artisti che postiamo fanno stesso stile, ma allo stesso tempo propongono opere molto diverse tra loro.

È stato uno strumento utile per il tuo lavoro?

Sì. In particolare per trarre ispirazione nella grafica sperimentale cui mi rifaccio, un genere piuttosto avulso dal simbolismo tradizionale. Anche per l'optical art ci sono cose molto interessanti cui guardare.







Cosa rende distinguibile un tuo pezzo?

Direi l'utilizzo e la saturazione del colore. Prima il dotwork era visto solo come grigio/nero, dopodiché ho iniziato a inserire il colore e la cosa ha reso riconoscibile il mio lavoro. È stata una delle mie caratteristiche distintive. Un'altra cosa che mi ha contraddistinto sono le coperture. Riuscivo a coprire pezzi molto grandi usando le geometrie.

Hai realizzato anche delle pubblicazioni cartacee.

Ho pubblicato due libri: Isoceles 1 e 2. Sono raccolte di pattern che ho realizzato negli anni. Il primo volume è un po' più basilico nelle forme, mentre il secondo è più sperimentale. Prossimamente ho in mente di realizzarne un terzo basato su forme circolari e mandala.

Con il Covid-19 come te la sei cavata?

Fortunatamente abbiamo tenuto botta. Non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo sempre creduto nei social, e ci siamo dedicati a essi pubblicando tavole, progetti e prendendo appuntamenti. Questo ci ha fatto ripartire a bomba quando si è riaperto.

A parte Instagram e Facebook, sei anche su altri social come ad esempio TikTok?

Tendo a usare ogni tipo di social. Sono su TikTok per far vedere i miei progetti in video, non certo per fare balletti. (ride) Instagram

però resta il numero uno come conversioni.

Sei stato anche writer: la bomboletta l'hai accantonata?

Ogni tanto, quando trovo tempo e spazio, mi piace praticare ancora questa forma d'arte. Il muro dà più libertà e qui riesco ad esprimere tutto me stesso.

Com'è la scena del writing dalle tue parti?

Resiste. Ancona è stata terreno fertile per l'hip hop e le sue discipline. All'interno dello studio abbiamo anche un graffiti shop che mi ha aiutato a rimanere in contatto con tutti i writer della zona. A livello italiano negli anni la scena è sicuramente cambiata, dipingere illegalmente oramai è diventato troppo pericoloso.

Oltre ad Ancona, dove ti possiamo trovare come guest?

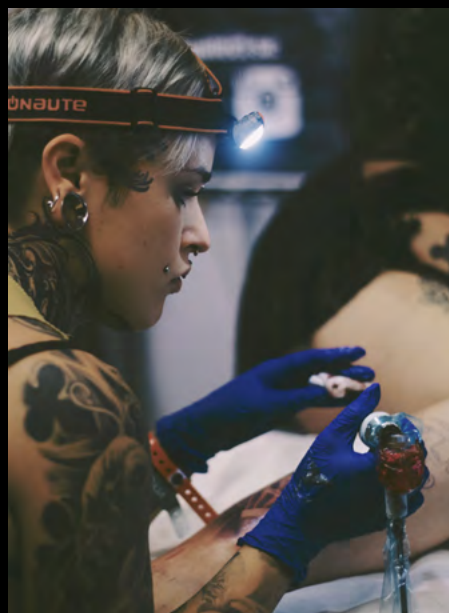
Spesso salgo a Milano, come guest presso Il Tatuaggio Tattoo Studio. Ho parecchie richieste in zona.

Se tutto va bene ci vedremo a Tatuami dove avrai uno spazio dedicato a Geometrip con altri artisti del genere....

Sì, ci sarò io con altri tre artisti: Raimundo Ramirez, Samsara e 12.BBK. Facciamo tutti e quattro geometrico, ma con caratteristiche molto diverse.

IG: alex_santucci_tattooer

NICOLE ZULIANELLO



L'ARTISTA FRIULANA RIESCE
A REALIZZARE NEL SUO STILE
CARTOON INTERESSANTI E
RICONOSCIBILI INTERPRETAZIONI
DI PERSONAGGI DEL MONDO
DISNEY E MANGA.

testo Pugaciòff

Simpativa e solare come un personaggio dei cartoni animati, Nicole Zulianello è sicuramente tra i tattoo artist degni di nota in ambito cartoon. Il suo lavoro che alterna linee e colore è riconoscibile e ha conquistato molti appassionati del genere. Il suo è un percorso iniziato per gioco e reso possibile grazie alla lungimiranza dei genitori e alla frequentazione dell'Accademia del Tatuaggio di Alex De Pase.

Hai iniziato come autodidatta per poi finire a frequentare l'Accademia del Tatuaggio di Alex De Pase...

Esattamente. Sin da piccola mi divertivo a realizzare tatuaggi per gioco. Vidi per la prima volta persone tatuate quando più di vent'anni fa andai in vacanza al mare con i miei genitori. Fu in quel frangente che ne rimasi affascinata. Una volta divenuta un po' più grandicella mi divertivo a regalare agli amici piccoli tatuaggi fatti con ago e china. A 16 anni un amico che era in compagnia comprò una macchinetta e mi propose di tatuarlo.

Poi cosa accadde?

Una settimana dopo mi scrisse che anche sua madre voleva un piccolo tatuaggio. Andai e la tatuai. Una volta terminato, la signora mi diede venti euro. Mi si accese una lampadina, pensai: «Sto facendo una cosa sbagliata e la gente mi paga?». Fino ad allora non pensavo assolutamente che tatuare fosse un lavoro.



Arrivai a casa e chiesi a mia madre dei soldi in prestito per comprare una macchinetta.

Te li diede senza contestazioni?

Sapeva che volevo farmi strada nel mondo dell'arte e il tatuaggio era un'opportunità, per questo mi supportò. E poi anche a lei piaceva disegnare da piccola. Mio padre al contrario riteneva che il tatuaggio fosse una cosa da fare solo nel weekend. Il resto della settimana dovevo passarlo in ufficio a lavorare.

A Pordenone, la città dove risiedi, c'erano studi dove poter andar a ficcanasare?

Quando comprai la macchinetta mi recai da un tatuatore storico di Pordenone attivo ancora oggi, Massimo Il Sadico, per tatuarmi e osservare come si montava la macchinetta, come si stendevano le linee. Lui però, nonostante fossero presenti anche i miei, si rifiutò di tatuarmi: avevo 16 anni, quindi col senno di poi fece bene. Era vecchia scuola, i minorenni non li tatuava. Anzi, per tatuarti dovevi andargli a genio.

E l'Accademia?

L'aver abbandonato il Liceo Artistico non aveva giovato al mio disegno, mi mancava qualche base. Con l'Accademia invece sono riuscita a colmare quelle lacune, andando oltre. C'è da dire che prima dell'Accademia, una volta diplomata presso l'Istituto Tecnico di Grafica, mi ero ripromessa di non andare più a scuola



o seguire corsi. Invece quell'estate quando seppi del Corso di Alex chiesi a mia madre di sponsorizzarmi un'altra volta. Non se lo fece dire due volte. Il primo anno mi aiutarono i miei, ma dal secondo riuscii a pagarmelo da sola, grazie all'aumento del lavoro in studio. Sarà sempre grata nei confronti dei miei genitori, è grazie a loro se sono arrivata dove sono oggi.

Il tuo stile di tatuaggio lo hai trovato subito o ci sono stati dei passaggi intermedi?

Ho iniziato facendo un po' di tutto, cose che mi potevo permettere di fare. Il Corso è stato determinante nella mia formazione, quello che apprendevo lo applicavo subito dopo nei miei tatuaggi. In particolare l'ultimo anno mi sono accorta che con il colore me la cavavo molto bene. Ho iniziato quindi a fare qualche pezzo in stile cartoon e pubblicarlo su Instagram. Da lì è stata un'escalation. Hanno cominciato a chiedermi sempre più pezzi in quello stile. Posso dire che sono stati i clienti a darmi la direzione stilistica. Tutto è avvenuto in maniera molto naturale.

I tuoi personaggi preferiti in ambito cartoon?

Di personaggi Disney ultimamente ne ho tatuati talmente tanti che un po' mi hanno nauseato. Direi che oggi sono i personaggi degli anime i miei soggetti preferiti. Per fortuna piattaforme come Netflix e Prime Video offrono numerosi spunti, offrendomi la possibilità di sviluppare questo genere che mi piace tanto. Ad esempio, da piccola guardavo Kenshiro con mio padre e ci divertivamo a prenderci a botte...





Hai mai tatuato personaggi del mondo di Kenshiro?

Purtroppo no, invece di Dragonball tantissimi. Anche quest'ultimo anime era tra i preferiti di mio padre.

Il tuo stile è piuttosto riconoscibile, riesci a mischiare diverse tipologie di cartoon, ma soprattutto alterni tatuaggi con linea e senza linea.

Esattamente. Mi piace mischiare le carte in tavola, rielaborare i soggetti. Modifico le luci, le posizioni. Per questo sto anche valutando di diminuire le giornate di lavoro effettivo per potermi dedicare ancora di più al disegno. Ultimamente ho così tante richieste che non ho più giornate a disposizione per disegnare, se non di notte.

A parte i tatuaggi, ti resta tempo per altro?

Purtroppo no. Ultimamente mi sveglio presto alla mattina per camminare. Successivamente mi dedico al disegno e poi mi reco in studio. Nei ritagli di tempo pratico Yoga e colleziono Funko Pop.



Leggi fumetti?

Prima di andare a dormire qualche manga riesco a leggerlo. Titoli come Demon Slayer, ad esempio.

Che macchinette usi per i tuoi tatuaggi?

Uso ArtDriver, rotativa, una macchinetta molto morbida. Quando devo fare pezzi grossi, tipo schiene, per le linee passo alla bobina. Per quest'ultima, sulle linee grandi gli aghi vanno dal 14 fino al 18 RL. Per linee fini e colorate sempre il 3 RL. 9 Magnum e 13 Magnum per colorare. Alle volte mi avvalgo del 13 per fare tutto, lo uso di taglio come fosse un pennello.

I colori?

Kurosumi.

Dove ti possiamo trovare fissa?

Sono fissa a Pordenone a Le Tatuarti. A Milano presso Il Tatuaggio, a Roma da Fronte del Porto e poi nel 2022 spero di riuscire ad andare al Der Grimm di Berlino.

Chi c'è con te a Le Tatuarti?

Lisa Peri (la titolare), Tomas Reborn e diversi resident guest.

Com'è il pubblico di Pordenone?

Sono molto contenta di questa piazza. Prima lavoravo in uno studio di paese e facevo molta fatica. Spostandomi di soli 20 chilometri in città ho triplicato la lista d'attesa. Ci sono sia ragazzi, sia gente adulta che accetta il compromesso, cioè mi danno carta bianca sui soggetti. A Pordenone non ci sono tantissimi studi, in linea d'aria circa nove, e questo permette a tutti di lavorare tranquillamente.

IG: nicole_zulianello



FORMATOSI ALLA
SCUOLA ROMANA DEI
FUMETTI, FRANCESCO
CUOMO SI DIVIDE TRA
IL TATUAGGIO IN STILE
CARTOON E QUELLO
CHE LUI STESSO
HA RIBATTEZZATO
MICRO-FIGURATIVO.
QUEST'ULTIMO, IN
PARTICOLARE, CON
SOGGETTI LEGATI
AL CALCIO E ALLO
STADIO.

testo Andrea Paoli

FRANCESCO EUCUOMO



Tra i soci fondatori dello studio Eternal City - uno dei più noti e grandi a Roma e nel Lazio - c'è Francesco Cuomo, il quale nutre diverse passioni: il fumetto, lo stadio e il tatuaggio. Da qualche tempo a questa parte è salito alla ribalta grazie una tipologia di tattoo molto particolare e riconoscibile, copiato in tutto il mondo.

Oramai sono vent'anni che tatui...

Per la precisione ventidue. Quando ho iniziato, negli anni 90, il modo di lavorare era completamente diverso. La mia generazione, è quella che ha sdoganato il tatuaggio. I nostri "fratelli maggiori" erano quei tatuatori che avevano iniziato negli anni 80, quando il tatuaggio era ancora una cosa da reietti. Noi, arrivati subito dopo, siamo stati quelli che hanno cominciato a renderlo più normale. Eravamo una sorta di "ribelli", ma comunque ancora preda di tutti i pregiudizi del caso. Ad esempio, se facevi il cameriere dovevi nascondere i tatuaggi per lavorare. Se i tuoi amici facevano una festa a casa, capitava che non ti invitavano perché i genitori sapevano che eri tatuato, ecco cosa succedeva.



La tua passione per il tatuaggio com'è nata? C'entra l'altro tuo amore, il calcio?

È nata più per un'altra passione che coltivavo all'epoca, legata alla scena musicale che frequentavo. In quegli anni allo stadio c'era pochissima gente tatuata. In ambito musicale invece, intorno al 1986-87, ai concerti di musica Oi! e punk rock vedevo molti punk e skinhead con tatuaggi addosso ed è allora che ho cominciato a interessarmi. Sono anche andato a Londra a vedermi qualche concerto quando avevo 19 anni e ne ho approfittato per tatuarmi da Bugs a Camden Town. Lui è ancora oggi uno dei miei tatuatori preferiti.

Era difficile attrezzarsi, recuperare materiale e reference...

Certamente, ma per me in qualche modo queste difficoltà rendevano tutto ancora più bello. Faticavi di più a ottenere certe cose, ma quando capitava le apprezzavi maggiormente. Adesso è tutto un po' troppo scontato e facile.

Quand'è che hai conosciuto gli altri tuoi soci di Eternal City?

Io e Massimo Disegnello ci conosciamo sin da ragazzini, entrambi vivevamo la scena dello stadio. Dopo aver studiato alla Scuola Romana dei Fumetti, sono diventato il fumettista della curva della Lazio, disegnavo sulla rivista ufficiale: La Voce della Nord. Massimo invece si occupava delle coreografie. Una volta che il tatuaggio ha cominciato a diffondersi, molti ragazzi della curva volevano tatuarsi ma non conoscevano nessuno e si rivolgevano all'amico che sapeva disegnare, cioè il sottoscritto. Mi attrezzai con le prime macchinette rudimentali, costruite con la biro e il motorino del walkman.

La tua formazione da fumettista ha condizionato il tuo stile, il comics-cartoon. Oggi però fai micro-figurativo...

Mi dedico a entrambi gli stili. Ma la cosa divertente è che ancora oggi, quando mi chiedono che cosa faccio nella vita, rispondo sempre il fumettista. Nonostante siano molti anni che tattoo, nella mia testa rimangono sempre un fumettista.

Ti sarebbe piaciuto diventare un professionista affermato della nona arte?

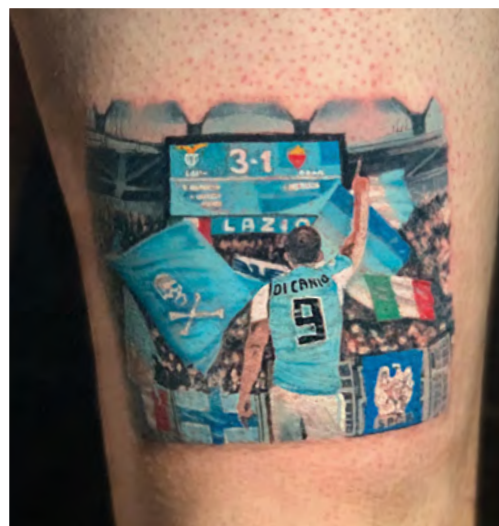
Sì, avrei voluto diventare famoso in quell'ambito. Ma le richieste di chi voleva tatuarsi aumentavano, allora pensai che potesse essere un buon modo per arrotondare mentre aspettavo di poter affermarmi nel fumetto. Morale della favola sono passati più di vent'anni e ancora sono qui a tatuare. Ma prima o poi realizzerò la mia opera a fumetti!

Lo stile micro-figurativo come lo hai ribattezzato tu, con soggetti prevalentemente calcistici, come è giunto?

Essendo tifoso e frequentatore dello stadio, sono sempre stato associato al calcio. Per questa ragione, la quasi totalità dei miei clienti mi ha sempre chiesto tatuaggi legati allo stadio. Tutto è accaduto a Milano, nello studio Il Tatuaggio. Un cliente voleva il tatuaggio di Daniele De Rossi sotto la Curva Sud, mi fece vedere una foto. Preparai il disegno da posizionare sul polpaccio, ma una volta giunto a Milano, il cliente mi chiese di ridurlo e tatuarlo sulla caviglia. Avevo due opportunità: dirgli di no, ma ero partito da Roma apposta e avrebbe significato perdere una giornata lavorativa, oppure farlo. Decisi per la seconda, levai gli aghi grandi, presi quelli da 3 e da 5 e lo feci. Venne bene. Una volta pubblicato su Instagram sono cominciate a piovere le richieste di tatuaggi simili. Ho tatuato gente che arrivava dalla Germania, dalla Spagna. È stato un caso, probabilmente se fosse capitato a Roma non lo avrei fatto.

Questa tipologia di tatuaggi così piccoli potrebbe avere problemi sul lungo periodo?

Dipende. Bisogna far sparire le sfumature. I colori che rimangono tutta la vita sono tre: chiaro, medio e scuro. Se in un tatuaggio di piccole dimensioni, si gioca solo con queste tre tonalità ben suddivise, il lavoro si mantiene. Ma se ad esempio ci si mette





a giocare con troppe sfumature di verde, dopo qualche anno resterà solo una macchia di inchiostro. Personalmente mi mantengo in contatto con tutti i clienti e spesso pubblico sul mio profilo Instagram le foto dei lavori guariti dopo un anno o due anni, mostrando come si mantengono ottimamente. Certo, capita sempre l'incosciente che si tatua e il giorno dopo va al mare, in questo caso non si tratta del lavoro del tatuatore ma come lo si cura che ne determina la resa.

Che macchinetta e aghi usi per i tuoi lavori?

Uso solo la Fluid, rotativa. Gli aghi 1 Liner, 3 Liner e 5 Liner. Per i colori gli stessi aghi, al massimo un 9 Shader.

Hai qualche brand preferito per i colori?

Non ho preferenze di sorta, se non uno o due brand di colori.

Sei propenso alle novità nel mondo del tatuaggio?

Non sono uno di quelli che detesta le novità. Se esiste qualcosa che faciliti e migliori il lavoro, ben venga.

Cosa pensi riguardo a come viene vissuto e inteso oggi il tatuaggio?

In passato il tatuaggio raccontava il tuo vissuto, quali erano le tue passioni, la tua storia. Oggi, seppur molti tattoo siano eseguiti in maniera impeccabile, non raccontano niente della persona. È solo pura estetica, ma per me il tatuaggio dovrebbe ancora essere qualcosa che dice chi sei.

C'è un tuo lavoro che ti ha dato di più a livello emotivo e artistico?

Sicuramente il famoso "Di padre in figlio", un tatuaggio che è stato riprodotto tantissime altre volte in tutto il mondo e modificato a seconda della squadra e della nazione. L'originale aveva la bandiera della Lazio. Anche la scritta "Di padre in figlio" è stata modificata con la lingua di appartenenza. Se mi copiano un tatuaggio non me la prendo, per me è un attestato di stima.

Prima di te non esisteva questa tipologia di tatuaggio, dove veniva ritratta una curva dello stadio.

Al massimo ci si tatuava il simbolo della squadra. Oggi se cerchi su Instagram l'hashtag *tattooultras*, vengono fuori molti miei lavori. Dà soddisfazione, perché prima che cominciassi a farli non li vedevo addosso ad altri.

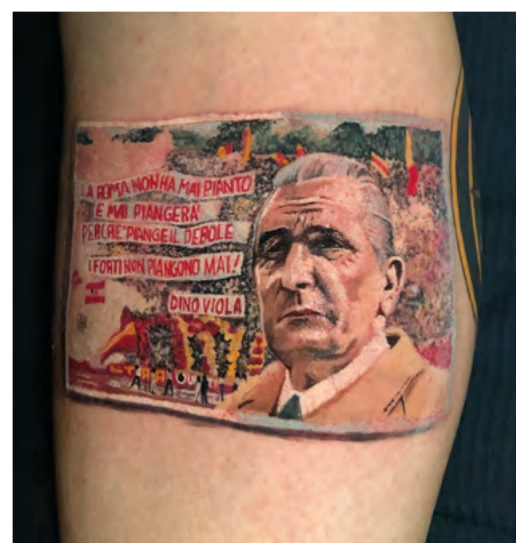
Vai ancora allo stadio?

Sì, ma non più come prima. Ora sono padre di famiglia e lo vivo in maniera del tutto diversa, più tranquilla. Mi riservo le partite di cartello e mi tengo lontano dai guai.

Sei socio della Associazione Tatuatori Italiani...

Ho aderito con entusiasmo all'iniziativa ATI. Sono convinto che oramai il tatuaggio in Italia abbia raggiunto un livello tale che necessiti di un riconoscimento istituzionale. La pandemia è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, in particolare quando ci hanno paragonato a estetisti e barbieri. Senza nulla togliere a queste due professioni, noi creiamo arte usando aghi e lavorando sulla pelle delle persone. Uniamo quindi un discorso artistico e sanitario. Sono convinto che presto cambieranno molte cose a livello normativo e che il tatuatore sarà riconosciuto come categoria, con un codice ATECO e un albo professionale. Quando arriverà il momento che lo Stato deciderà di normare la professione a livello nazionale, a quel tavolo si dovranno sedere anche i tatuatori, i quali hanno il polso della situazione. Per far sì che accada ciò, bisogna avere i numeri, in politica contano quelli. Una associazione con tanti iscritti sicuramente ha più voce in capitolo. Nel caso di ATI inoltre, facendo parte del sindacato Confesercenti, abbiamo ulteriore forza contrattuale.

IG: *uomo_tattoo*





UN PO' BOHEMIEN, UN
PO' SELVAGGIO, MA
MOLTO AFFASCINANTE.
DALLA CAMPAGNA ALLA
METROPOLI, SIR.EDWARD
È SULLA RAMPA DI
LANCIO PER PROIETTARSI
NEL FIRMAMENTO DEL
TATUAGGIO.

testo InkMan

SIR. EDWARD







Preso a prestito un nome d'arte che ricorda quello del compositore inglese Edward Elgar, Edoardo Tabacchi, o meglio Sir.Edward, ha sviluppato una tecnica di tatuaggio blackwork fine line che ha conquistato il pubblico, soprattutto quello femminile. Ma prima di giungere a questi risultati, ha dovuto imparare da altri, un percorso di arricchimento tecnico e culturale che ha dato i suoi frutti.

Come ti possiamo chiamare: Edward o Edoardo?

Come preferite. Edo va benissimo.

Ci siamo documentati riguardo la tua storia personale: sei cresciuto fuori città...

In una vecchia casa di campagna, fuori Milano, con molti animali e tantissima natura. Un mondo molto affascinante, fonte di ispirazione continua, diverso rispetto a quello a cui si è abituati oggi. Sono rimasto lì fino a quando ho compiuto 18 anni.

È stato un cambio di vita importante?

Radicale direi. Dovevo vivere la mia vita.

Ti sei trasferito subito a Milano?

Ho sempre studiato a Milano fin dai tempi delle scuole medie. Intorno ai 16 anni, ho abitato per brevi periodi in un appartamento che avevamo in questa stessa zona in cui ho aperto la mia attività. Finiti gli studi di grafica allo IED, quando è sopraggiunto il lavoro, rimanere fisso a Milano è diventato una necessità.

Quando il tatuaggio da hobby è diventato professione?

Ero molto affascinato da quel mondo, ma ero lontano anni luce dalla professione. Racconto sempre quando da piccolo rimasi colpito da un signore tatuato. Tenzialmente è stato un crescendo, da quando ero piccolo arrivando a un'età più matura, quando si è tramutato in lavoro. Non era nei miei progetti iniziali fare il tatuatore.

Hai girato un po' di studi per completare il tuo percorso formativo.

Il primo a prendermi sotto la sua ala è stato Maurizio Brughera al Dragon Art Tattoo. È lui che mi ha "battezzato".

Qual è la cosa più importante che hai capito quando hai cominciato a lavorare in studio?

Che il tatuaggio è una cosa molto seria e non una cazzata. Inizialmente, da autodidatta, l'avevo preso un po' sottogamba, ma poi tutto è cambiato. Da Maurizio ho compreso cosa vuol dire fare questo lavoro in maniera professionale e responsabile.

Successivamente?

Sono stato da Diego Lanzone quando il suo Diè Tattoo era ancora a Trezzano. Ho lavorato un anno da quelle parti, nel mentre ho iniziato anche collaborare con Greta Pisotti ad Abbiategrasso. Facevo due giorni a settimana ad Abbiategrasso e i restanti da Diego. Terminata la collaborazione ho girato cinque mesi in solitaria, lavorando in qualche centro estetico a Milano, principalmente per trovare una sistemazione fissa in città, poiché i clienti arrivavano tutti dalla metropoli. Dopodiché mi hanno contattato i ragazzi di Sailors che stavano aprendo lo studio, così mi sono aggregato divenendo membro del primo team. Sono rimasto quattro anni. Infine sono approdato da Amanda Toy, dove mi sono trovato molto bene. Credo sia stata una delle esperienze più importanti che ho fatto. Stare con lei studio ha fatto sì che imparassi molte cose, tra le quali le tecniche per stendere meglio il colore. Non lo uso nei miei lavori, mentre nei loro erano predominanti. Ho osservato e imparato come fare linee più spesse, seppur anche queste siano poco presenti nei miei tatuaggi. Ho appreso tutti gli aneddoti che Amanda raccontava sul mondo del tatuaggio degli anni 90.

Il tuo studio privato in Corso Magenta quando lo hai aperto?

Quando ho finito la mia esperienza al Toy Tattoo Studio. Anche Amanda era a conoscenza che il mio sogno sarebbe stato aprire uno studio. Ma doveva rispettare certi criteri a cui tengo molto: doveva essere uno spazio di condivisione, tranquillo e privo di rumori cittadini, non commerciale su strada ma costruito con l'idea di sentirsi a casa. E, possibilmente, nella mia zona preferita di Milano, dove l'arte è sempre stata dominante. Dopo tanta difficile ricerca, non appena ho trovato lo spazio, ho aperto il Sir.Edward studio.

Il tuo stile fine line è figlio del tuo percorso negli studi menzionati poc'anzi o era una cosa che portavi già dentro?

Entrambe le cose. Sicuramente l'aver frequentato quegli studi mi ha aiutato a sviluppare la mia tecnica. Ma se si guardano i miei vecchi lavori si noterà che l'utilizzo





di un ago più fine non mi era del tutto estraneo. Quando dovevo fare traditional, al posto di usare un ago dell'11 usavo quello del 5. Venivano un po' diversi. C'è sempre stato quell'intento di fare lavori più fini e dettagliati, ma all'inizio non ne avevo le capacità.

Utilizzi sempre la stessa tipologia di aghi?

Quello da 3, per le linee e grattate. Poi ci sono lavori che faccio con l'1, seppur non li ami tantissimo perché con il passare degli anni si perdono un po'.

Il fine line sta diventando molto popolare...

Beh è sicuramente molto amato dall'universo femminile, ma ha anche avvicinato al tatuaggio tante persone che prima non lo consideravano. Di fatto ha aperto a tutti un mondo che prima era un po' "di nicchia". I social network hanno sicuramente contribuito, anche perché essendo uno stile di tatuaggio molto estetico è apprezzato da tanti.

Cosa ti sei tatuato?

Un po' di tutto, nulla di particolarmente impegnativo. Mi sono tatuato il petto da Fabio Scala. Poi ho addosso qualcosa di neotraditional e cartoon. Mi piace farmi tatuare dagli amici e dalle persone che incontro sul mio percorso.

Ti fai più conquistare dalla persona o dal suo lavoro?

Da entrambe le cose. Il lato umano è certamente la cosa più importante: l'artista può essere bravissimo, ma se mi sta cazzo difficilmente andrò da lui.

Nel tuo studio ci sono altri tre artisti...

Yan Syniavski, Bianca Guerrisi e Giulio Zanirato. Yan è improntato sul neotraditional, ma è anche molto bravo sul realismo. Bianca è entrata qui facendo ornamentale e mandala, ma ultimamente anche lei tatua fine line, ed è anche brava. Poi c'è Giulio, una delle persone più precise che conosco, sia nelle linee, sia nelle sfumature, campiture e grattate. Si diverte con il blackwork anche lui. Sarebbe bello avere anche qualcuno che si dedicasse al colore. (ride)

Usi la bobina?

Fino a quando ero da Sailors sì, poi da Amanda ho capito che per fare tutto mi trovavo meglio con una rotativa diretta. Le penne non mi allettavano, ma quando mi sono deciso a provarla ho comprato la Wand di Bishop, la Liner, e mi sono trovato benissimo. Anche oggi la uso. Ora sto studiando come ottenere la stessa qualità che avevo con la rotativa usando la penna. A livello di sfumature e grattate sono molto soddisfatto. Meno per le linee. Ci sono delle rotative di Sunskin con le quali riesco a fare delle linee bellissime, al contrario della penna.

Cosa fai quando non tatui?

Mi piacerebbe fare un sacco di cose, ma non ho tempo per altro. Ho tante passioni, anche avulse dal tattoo. Ad esempio visitare posti abbandonati, ville e palazzi affrescati dove poter prendere un sacco di spunti artistici. Poi mi diverte provare a incidere, negli ultimi anni ho comprato diversi attrezzi con i quali ho inciso molti oggetti. Mi piace disegnare con la penna. Purtroppo torno sempre a casa cottissimo dal lavoro e mi addormento subito. Alla mattina mi sveglio presto e faccio un po' di attività fisica.

Si vede che sei in forma...

Sì, ma non faccio pesi. Solo qualche esercizio.

Sei molto fotogenico: quanto conta l'immagine nel tuo mestiere?

Per i social è importante, ma non fondamentale. È una componente che può aiutare, ma devi saperla sfruttare. Personalmente penso mi abbia aiutato, ma spero che non sia solo quello. (ride)

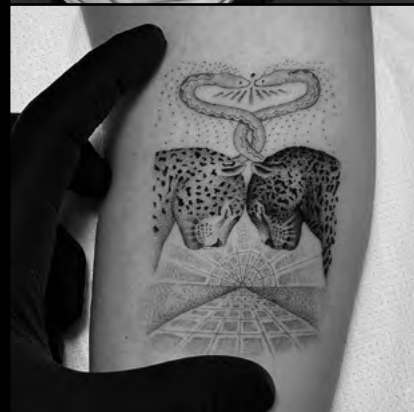
Com'è stato il periodo Covid-19?

Ne ho approfittato per incidere e ho trasformato la macchinetta per tatuaggi in una penna, per ricreare su carta la grattata. È stato un lockdown proficuo.

Cosa speri per l'anno prossimo?

Che non ci chiudano più e che ci sia l'occasione per una crescita collettiva, per nuove collaborazioni con artisti italiani e stranieri. Spero anche di poter andare finalmente a Los Angeles da Sasha Masiuk (@sashatattooing) per concretizzare una collaborazione che doveva già esserci a maggio dell'anno scorso.

IG: sir.edwardtattoo







CRYPTO TATTOO

NEGLI ULTIMI MESI SI È SENTITO MOLTO PARLARE DI NFT E CRIPTOVALUTE PER ALCUNE CLAMOROSE ACQUISIZIONI DI OPERE DIGITALI E PER L'ANDAMENTO POSITIVO DELLE MONETE VIRTUALI. ORA ANCHE IL MONDO DEL TATUAGGIO È STATO TOCCATO DA QUESTO NUOVO FENOMENO TECNOLOGICO GRAZIE ALLA NEONATA PIATTAFORMA CRYPTO TATTOO.

testo Pugaciòff

Le prime tracce del successo degli NFT sono da ricondurre al 2017, quando 180mila detentori della criptovaluta Ether acquistarono i *CryptoKitties*, gattini virtuali, per un valore di 20 milioni di dollari. Ma è nell'ultimo periodo che gli NFT sono veramente saliti alla ribalta. Lo scorso 11 marzo l'artista digitale Beepie ha, infatti, venduto la sua opera *Everydays: The first 5000 days* per 58 milioni di euro tramite la casa d'aste Christie's, diventando uno degli artisti contemporanei viventi più quotati. Prima ancora, il 18 febbraio il mercato dell'arte digitale ha segnato un altro record con la vendita del meme di *Nyan Cat*, il gatto volante che lascia una scia arcobaleno creato da Chris Torres, venduto su Internet in criptovalute del valore di 580mila dollari. Che dire poi del 4 marzo, quando su YouTube è stato pubblicato il video di un tizio che ha dato fuoco a un'opera di Banksy acquistata per 96mila dollari e il cui video è poi diventato un'opera d'arte il cui valore ha oggi superato quello del dipinto distrutto. Ciliegina sulla torta il dato del primo semestre 2021, il quale attesta che sono stati venduti NFT per 2 miliardi e mezzo di dollari. Vi basta?

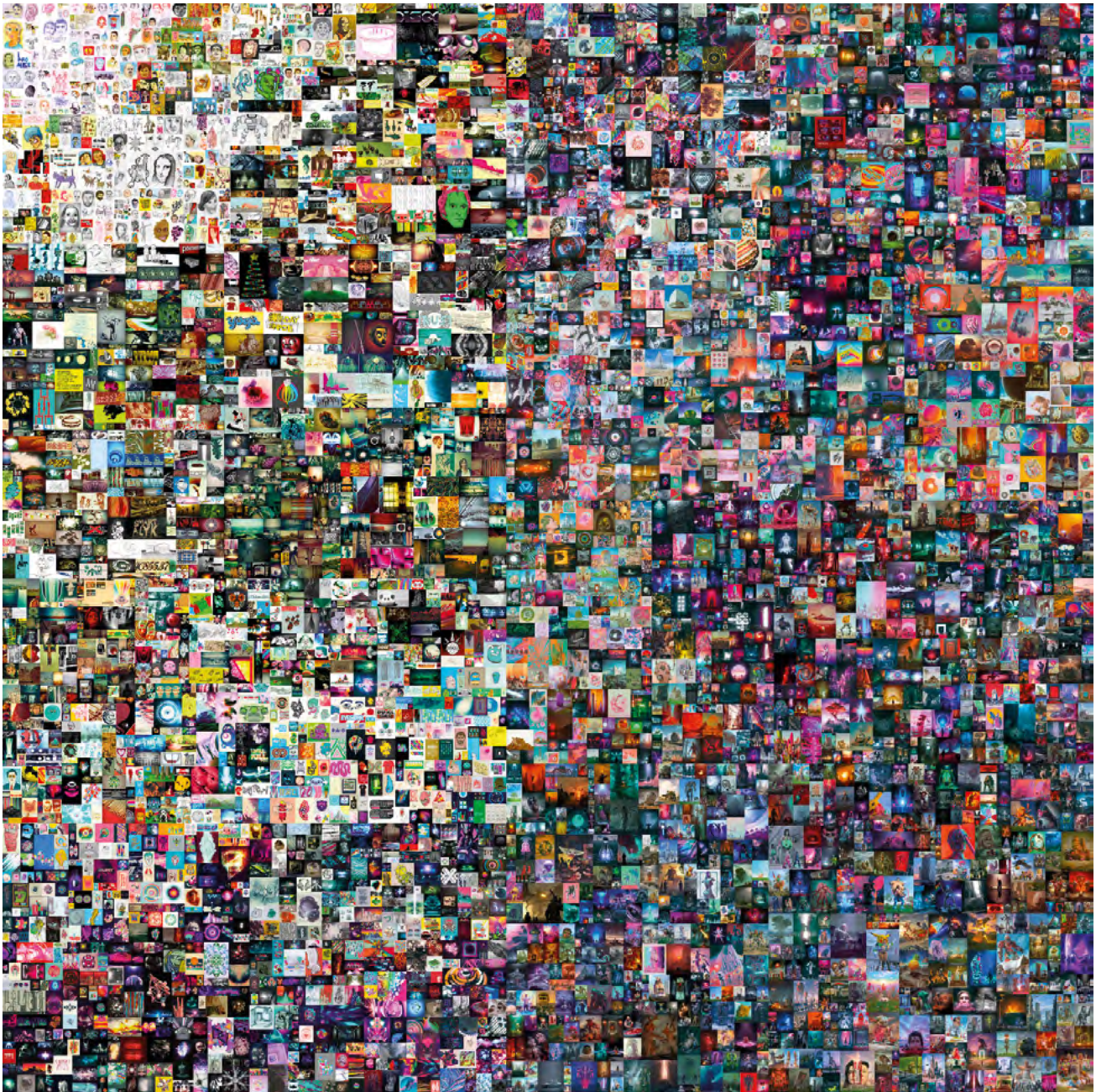
Cosa sono gli NFT

Innanzitutto chiariamo subito il significato dell'acronimo NFT: Non-Fungible Token (token non fungibile). Si tratta di un token (certificato o moneta) creato tramite la tecnologia blockchain, la stessa delle criptovalute, ma a differenza di quest'ultime gli NFT sono unici e non sostituibili da qualcosa di simile. Concepiuti per dare valore a opere d'arte ed elementi digitali collezionabili, gli NFT possono essere un dipinto, una GIF, un meme, un video, un tweet, un'immagine dell'NBA, un codice. L'NFT è un documento digitale, un atto di proprietà custodito sulla blockchain che contiene i metadati che ne garantiscono l'autenticità. E proprio perché registrati sulla blockchain, gli NFT sono praticamente inattaccabili da qualsiasi malintenzionato.

Che cos'è la blockchain

Si potrebbe definire un registro pubblico decentralizzato che sfrutta la tecnologia peer-to-peer per validare transazioni tra due parti in modo sicuro, verificabile e permanente. Un network di computer raggiunge il consenso sulla creazione di un nuovo "blocco" che racchiude tutte le operazioni validate e si unisce alla catena





senza essere più modificabile. In questo modo non ci saranno dubbi su quello che è successo durante il percorso: non ci sono versioni differenti di uno stesso documento e ogni modifica risulta trasparente. Tutti i partecipanti alla catena possiedono una copia del documento e in qualunque momento possono verificare se è stato modificato un dato, da chi e isolarlo, poiché non coincide con quello originario di cui tutti hanno copia. Quando c'è necessità di modificare un'informazione, occorre aprire un nuovo blocco e dichiararlo. Non c'è quindi possibilità di corruzione, truffa o furto. Sono numerosi le applicazioni della blockchain. Documenti d'identità: carta d'identità virtuale per provare crittograficamente l'esistenza di una persona e le sue relazioni familiari registrate su una blockchain pubblica; fame nel mondo: eliminare gli intermediari nelle donazioni ai paesi in difficoltà; trasporto merci: migliorare efficienza e sicurezza, velocizzare le autorizzazioni necessarie per trasportare la merce tramite la notifica simultanea del documento che, essendo criptato, risulta già vidimato; finanza: eliminare gli intermediari nelle singole transazioni e i costi delle commissioni; agroalimentare: conoscere la storia di ogni prodotto, dalla nascita al consumatore finale; assicurazioni: prevenire le frodi e ridurre i costi delle piattaforme di gestione; sanità: condivisione delle cartelle cliniche fra i medici in qualunque parte del mondo, attraverso un database che consente di conoscere l'intera storia di un paziente; farmaceutica: tracciare e validare i medicinali a ogni passaggio della loro distribuzione, evitando contraffazioni e scadenze; musica: i musicisti possono controllare la distribuzione della propria opera e il pagamento dei diritti; arte: gli artisti possono vendere la loro opera e ricevere ogni volta che questa viene rivenduta una percentuale, oppure facilitarli nella logistica, spostando semplicemente le immagini da una galleria all'altra con un click.

Come investire o comprare NFT

Esistono diversi marketplace dove investire negli NFT. Condizione necessaria è disporre di un portafoglio di criptovalute. Una volta acquistato l'NFT, il suo valore comincerà a variare a seconda della legge della domanda e dell'offerta. Sempre attraverso queste piattaforme, l'artista stesso può creare l'NFT della sua opera d'arte, pagando un corrispettivo in criptovalute. In un secondo tempo se vorrà, potrà vendere





Lello Sannino

il certificato digitale di proprietà tramite la stessa piattaforma, la quale imposterà una percentuale che l'artista riceverà ogniqualvolta l'NFT sarà rivenduto da altri utenti.

Perché comprare o investire in NFT

La domanda che molti si pongono è, perché comprare l'NFT di un'immagine che non posso appendere a un muro o di un video che posso vedere gratis su YouTube. Chi investe negli NFT è un pubblico sostanzialmente giovane, il quale vive e crede nel mondo digitale. Ma anche le grandi case d'aste non sono da meno. I prezzi non saranno sempre così alti, ma a tendere l'andamento del mercato sarà in positivo, proprio per la capacità intrinseca degli NFT di poter garantire autenticità e scarsità degli stessi. E sono queste ragioni che hanno convinto i ragazzi di Crypto Tattoo a muoversi.

NFT e tatuaggi

Anche il mondo dei tatuaggi è stato colpito da questa rivoluzione tecnologica, la quale si preannuncia interessante come è stato l'utilizzo di Instagram per i tatuatori. La prima piattaforma italiana che offre l'opportunità agli artisti di sfruttare gli NFT per vendere le loro opere è appunto Crypto Tattoo. Nata grazie a un'agenzia che si occupa di criptovalute e arte digitale con la consulenza del brand Il Tatuaggio, la piattaforma si rivolge a un pubblico internazionale in un contesto decentralizzato. I primi artisti selezionati sono comunque italiani, tra questi Maurizio Gobbo, Lucky Luchino, Lello Sannino, Marco Pepe e altri.

Come funziona Crypto Tattoo

L'artista carica sulla piattaforma l'immagine in una rete decentralizzata (IPFS), la quale assegna un codice univoco scritto nell'NFT che ne garantisce appunto l'unicità. L'utente potrà poi comprare l'opera digitale e se vorrà, rivenderla. Ad ogni transazione, Crypto Tattoo riconoscerà all'artista creatore un 10% della cifra. Da specificare che Crypto Tattoo si avvale di Binance Smart Chain e della criptovaluta BNN, per le transazioni.

<https://crypto-tattoo.com>



Marco Pepe



APPASSIONATA DI TATUAGGI E DI MOTO HARLEY-DAVIDSON, VALE CI HA MESSO UN PO' DI TEMPO PER TROVARE LA SUA STRADA. ORA PERÒ IL SUO PERCORSO È BEN TRACCIATO E L'ARTISTA SEMBRA AVER CAPITO COME MUOVERSI AL MEGLIO IN QUESTO COLORATO MONDO.

testo InkMan

V A L E
B O N E L L I







In un'epoca in cui la regola "tutto e subito" sembra andare per la maggiore, esistono anche le eccezioni. Come la cuneese Vale Bonelli, oggi trapiantata a Milano, la quale dopo aver intrapreso percorsi differenti, ha capito che i risultati si ottengono con impegno e fatica. Una regola valida universalmente, non solo nel mondo del tatuaggio.

Come ti descriveresti a chi non ti conosce affatto?

Domanda difficile. Mi descriverei sicuramente paziente, sia nel lavoro sia nella vita quotidiana. Non ho mai avuto fretta di raggiungere un traguardo, ma piuttosto fare un passo dopo l'altro, così oggi posso ritenermi felice del percorso che ho intrapreso. È importante per me far sentire a proprio agio i clienti e chi ancora non mi conosce, soprattutto in un momento così importante come la realizzazione del tatuaggio che desiderano. La parte dei miei difetti la tralascio... *(ride)*

Quando e come è iniziata la tua passione per il tatuaggio? Prima di allora che facevi nella vita?

La passione è nata da bambina. Da sempre sono affascinata da questa forma d'arte. Mi sono fatta il mio primo tatuaggio quando avevo 15 anni, ma all'epoca ancora non pensavo a un percorso da tatuatrice. Ho studiato restauro del legno e ho proseguito negli anni successivi come restauratrice di affreschi per una ditta di Torino. Lavoro che ho amato, che mi ha dato tante soddisfazioni, ma anche tante delusioni nel rendermi conto di quanto poco venissi valorizzata e pagata per il mio impegno. Essendo andata a vivere da sola in giovane età, nonostante facessi due lavori per mantenermi, ho dovuto a malincuore lasciare quello che fino a quel giorno reputavo il mio "lavoro dei sogni". Come carattere non sono una che se ne sta con le mani in mano; ho fatto la commessa, ma il lavoro manuale e artistico mi mancava troppo. La faccio breve: mi sono ritrovata a fare il muratore in Francia e qua di solito chi mi ascolta si mette a ridere nell'immaginarsi a rasare muri e posare la resina per i pavimenti.

Come si è strutturato il tuo percorso iniziale nel mondo del tatuaggio?

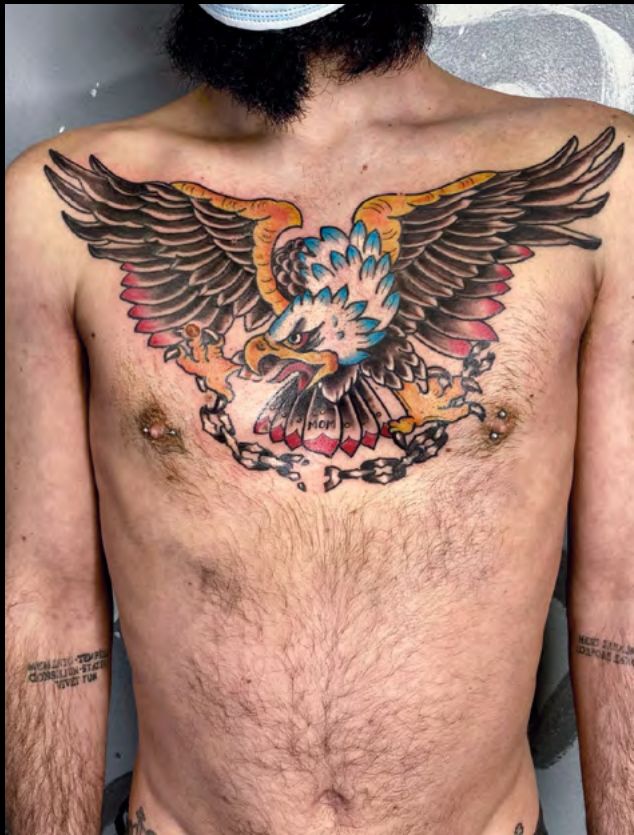
Proprio nel periodo in cui lavoravo in Francia è iniziato il mio percorso. Il mio tatuatore, Fabrizio, che conoscevo oramai da diversi anni, mi chiese di entrare a far parte del team dello studio: devo ringraziare lui per avermi indirizzata sulla giusta via. A questo sono seguiti chilli di cotenne tatuate e tante prove prima di riportare quello che avevo imparato sulla pelle vera. Ovviamente la prima pelle è stata la mia.

Hai uno stile che mischia black & grey e tradizionale: come sei arrivata a questa sintesi?

Questa è una domanda difficilissima in quanto non sono arrivata ancora probabilmente a uno stile che mi contraddistingue, per me è una continua crescita. Questo è il quinto anno che tatuo e ho ancora tantissimo da imparare. Osservo tanto, mi informo, faccio mille domande a colleghi e tatuatori che stimo in particolare modo. Ho lavorato come guest presso studi che ospitavano più tatuatori come il Korpus Domini, lì è stato utilissimo potermi confrontare con stili differenti e materiali di lavoro diversi dai miei. Grandissima fortuna anche aver trovato colleghi umili e disponibili, cosa che in questo mondo sta diventando sempre più difficile.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?

So che i veterani storceranno un po' il naso: ho usato molto poco le bobine, la comodità delle rotative mi ha conquistata quasi subito. Dopo averne provate diverse, ora da qualche anno utilizzo la Cheyenne Thunder con la quale mi trovo benissimo, sia per le linee sia per le sfumature. Da pochi mesi, visto il grande utilizzo da parte dei miei colleghi, ho provato la Fluid wireless e devo dire che è davvero notevole!





Ci sono artisti/colleghi italiani o stranieri che ti ispirano?

Assolutamente, come dicevo prima è sempre utile osservare e informarsi e spesso farsi tatuare è il modo migliore per notare i "trucchi del mestiere". Ne avrei un elenco infinito di tatuatori che stimo sia a livello personale sia lavorativo. Tra gli italiani Elia Leonardi, Fulvio Vaccarone ed El Tanque, il quale durante una guest ho stressato di domande. Infine Andrea Veronesi, imbattibile per pulizia e saturazione. Per gli stranieri Ivan Lopez: quando lo vedo tracciare quelle linee con un 1 RL trattengo il fiato per lui. *(ride)* Julian Siebert, i palmi di Luke, i lavori meravigliosi di Viviana Calvo...

Lavori anche con strumenti digitali o preferisci un approccio classico al mestiere?

Come tutti sono partita da carta e matite, amavo e amo tuttora dipingere ad acrilico. Per lavorare ora utilizzo l'iPad, ma non sono mai stata molto tecnologica e anche lì utilizzo un solo programma e due o tre set di "pennelli" che mi consentono di riprodurre gli effetti che voglio dare al tatuaggio.

Attualmente dove ti possiamo trovare?

Attualmente mi potete trovare a Milano al Block51 in via Gargano 51, con i miei colleghi Simone (Loscoboy) e Guido (Driveink) È uno studio di cui ci si innamora subito. Si trova in un contesto molto tranquillo, in un cortile che ospita diverse attività tra le quali il Dynamite Garage che con le sue Harley parcheggiate davanti affascina sempre tutti i nostri clienti. All'interno, oltre allo studio di tatuaggi, si trova il parrucchiere Maurino assieme alla bravissima Andrea e all'estetista Melania, in un ambiente a dire poco pittoresco che merita sicuramente di esser visto. Possiamo dire che ci prendiamo cura dei clienti dalla testa ai piedi!

Hai altre passioni oltre al tatuaggio?

Oltre alla passione per l'arte in generale, direi le moto. Ho un Harley che ora sto usando un po' poco, ma che è stato il sogno di una vita. Questo per me rimane il modo migliore per rilassarmi e staccare un po' la mente dalla routine quotidiana. Un giro in moto con le persone giuste e un tuffo al fiume per me rimangono le migliori giornate di sempre

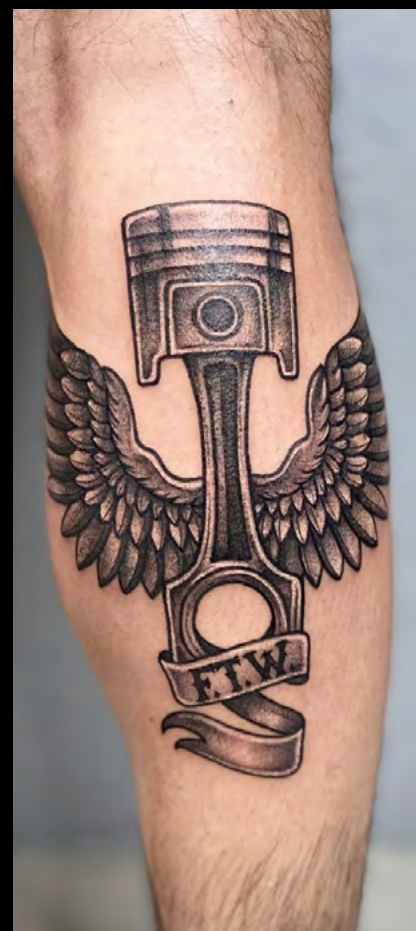
Ti senti soddisfatta dei risultati che hai raggiunto? Quali altri traguardi vorresti raggiungere?

Si assolutamente, sono soddisfatta del percorso ed entusiasta di continuare la crescita professionale in un contesto per me nuovo in quanto mi sono trasferita a Milano da poco più di un anno... Chi lo sa? Per poi magari un giorno avere uno studio mio che rispecchi ancora di più il mio carattere.

Come te la sei passata durante il periodo Covid-19? Ti ha cambiata in qualche modo? Se sì, come?

Il periodo del Covid-19 mi ha totalmente stravolta. Bazzicavo un po' a Milano già da qualche mese, un po' per lavoro, un po' per amore. A febbraio 2020 decido di fare il passo e trasferirmi nella grande città. Io sono di Cuneo, dove 5 macchine di fila sono già definite "traffico" e qui non serve aggiungere altro. *(ride)* La pandemia ha colto tutti impreparati, io con due valigie e i miei amati gatti abbiamo iniziato questa nuova vita. Diciamo che ho avuto la fortuna di avere una persona importante con cui convivo tuttora e assieme siamo riusciti a superare questo periodo nel migliore dei modi. Durante la prima chiusura ero molto attiva: pulivo, cucinavo, dipingevo tutto ciò che mi capitava sotto mano.... No, la voglia di andare a correre non mi è mai venuta! *(ride)* Nelle successive ero un po' più arrabbiata per come venivano gestite le cose, soprattutto le aperture/chiusure ma sempre con tanta voglia di ripartire alla grande!

IG: vale.bonelli



NOA YANNI

Grazie all'educazione ricevuta in famiglia e al suo percorso formativo, Noa ha sviluppato una padronanza assoluta nel disegno, cosa che l'ha aiutata quando si è trattato di prendere in mano una macchinetta per tatuare. Dopo aver provato diversi stili ed essersi impegnata al massimo, ha trovato nel realismo la sua via. Ma tra un tatuaggio e l'altro non ha dimenticato la sua passione originale, la scultura.

Sei figlia d'arte...

Mia madre è una scultrice affermata. Sin da piccola ho avuto a che fare con i materiali che riguardano la scultura: gesso, argilla... L'arte fa parte della mia vita da sempre.

Qual è stato il tuo percorso formativo?

Ho frequentato l'Istituto d'Arte di Lucca, dopodiché, non appena uscita da scuola, ho aperto il mio primo studio di tatuaggi. Nel mentre frequentavo l'Accademia di Bella Arti di Firenze. La mattina seguivo i corsi in Università e il pomeriggio tatuavo.

Come e perché sei arrivata al tatuaggio?

Tutto è avvenuto in maniera molto casuale. A differenza di molti altri tatuatori che si sono avvicinati a questo mondo tatuandosi, per me non è stato così. È stato grazie a un amico, il quale si è offerto di insegnarmi a tatuare. Sapeva che ero molto brava a disegnare e mi ha proposto la cosa. Da lì è stato un crescendo di passione.

Hai fatto la classica gavetta?

Ho imparato tutto da sola. La persona che si era offerta di insegnarmi mi ha dato le basi del mestiere. Abbiamo fatto giusto un paio di tatuaggi insieme, poi mi sono arrangiata. Nei primi sei anni di lavoro mi sono dedicata un po' a tutti gli stili di tatuaggio, cercando di reperire il più possibile informazioni da libri e giornali, Internet era poco presente in quel periodo. Ho creato la mia tecnica andando a sfruttare quelle che erano le mie conoscenze.

Per quale motivo ti sei votata al realismo?

Per via della mia preparazione scolastica accademica. Ai tempi, quando decisi di dedicarmi a questo stile, non c'erano molti artisti votati al realismo e per vederne qualcuno dovevo andare in convention. Seguivo soprattutto il lavoro di Robert Hernandez, un artista che stimo anche oggi. Pur sembrandomi impossibile da padroneggiare, la presi come fosse una sfida. È dal 2011 che mi dedico professionalmente al tatuaggio realistico.



L'ARTISTA TOSCANA FA PARTE DELLA VECCHIA SCUOLA, DI COLORO CHE HANNO INIZIATO A TATUARE PRIMA CHE LA RETE FOSSE COSÌ PREPONDERANTE. DEDITA AL REALISMO BLACK & GREY, NOA VIVE L'ARTE A TEMPO PIENO, DEDICANDOSI QUANDO RIESCE ANCHE ALLA SCULTURA.

testo Andrea Paoli



Quali soggetti preferisci?

Mi piacciono soprattutto i ritratti delle persone. In particolar modo prediligo le donne, ma anche gli animali sono tra i miei soggetti preferiti. Quello che amo fare è combinare più reference, mischiando soggetti umani con elementi tra i più disparati, dalla grafica ai simbolismi.

Qual è il modo per far sì che un tatuaggio realistico duri nel tempo?

Ritengo che tra tatuaggio realistico e tatuaggio tradizionale non ci sia differenza. Ovviamente si parla di tatuaggi ben eseguiti, con una saturazione del nero pieno come avviene in un tattoo tradizionale. Questo permette al tatuaggio realistico di durare nel tempo.

Chi sono gli artisti che ti hanno influenzato e che attualmente segui?

Il già citato Robert Hernandez in assoluto. Poi altri artisti che hanno introdotto elementi grafici nel realismo, come Timur Lysenko, oppure Dmitry Samohin che ritengo insuperabile per la parte tecnica a colori.

Oggi giorno ci sono molti artisti che fanno realistico e tecnicamente siamo giunti a livelli incredibili rispetto al passato. Pensi che si possa andare oltre?

Ritengo che nel tatuaggio realistico oggi si sia raggiunta la massima qualità tecnica e oltre non si possa andare. Riguardo l'originalità invece ci sono ancora tantissime cose da poter fare seppur con difficoltà, poiché essere originali è certamente più complicato.

Pensi ci sia una sorta di inflazione di artisti dediti al realismo?

Credo che nell'ambito del tradizionale ci siano molti più tatuatori rispetto a chi fa realistico. Certo, il realismo è molto diffuso, ma allo stesso tempo ritengo che quelli che lo fanno veramente bene siano pochi.

La cosa più difficile da fare per chi si dedica al realismo?

Ritengo sia ottenere la massima padronanza del disegno. Ad oggi riscontro che molti tatuatori che si vogliono dedicare a realismo non abbiano una tecnica eccelsa di disegno. Quindi la cosa più difficile è applicarsi nel disegno, dopodiché ci si dovrebbe dedicare al tatuaggio.

Tanto black and grey e poco colore: per quale motivo?

Il black & grey per me è la sicurezza. So che questo tipo di tatuaggio rimane così com'è anche una volta guarito. Quello a colori nella maggior parte dei casi, no. Va lavorato in altro modo e la brillantezza dei colori col tempo cambia rispetto all'origine. Certo, alcuni soggetti possono essere migliori a colori, ma tendo a utilizzare il black & grey poiché dà più espressività ai miei lavori. Non rinnego assolutamente il colore, anzi ultimamente sto pensando di avvicinarmi sempre di più a esso, ho un progetto molto interessante a riguardo a cui ho lavorato negli ultimi due anni e che renderò pubblico prossimamente.

Quali sono i risultati di cui vai più fiera?

Penso sia quello di essermi fatta conoscere in Italia e all'estero





come donna tatuatrice. Non è stato facile, anche perché essendo io non tatuata, ho cercato di divulgare la mia arte puntando esclusivamente sulla tecnica e non sull'estetica personale. Ci tengo molto che le donne possano essere valutate al pari degli uomini sull'aspetto tecnico e non fisico. Non in secondo piano metterei anche il mio progetto Noa Ink, tre studi qui in Toscana - uno a Lucca, uno a Montecatini e uno a Pietrasanta - dove ci sono molti artisti che lavorano e mi riempiono di orgoglio.

A tale proposito, quanti sono gli artisti che lavorano nei tuoi studi e che tipo di rapporto c'è tra di voi?

Nei tre studi ci sono in totale circa 12 tatuatori. Con ognuno di loro c'è un rapporto diverso. Siamo molto affiatati e di base c'è molto rispetto. Con qualcuno si è sviluppata anche dell'amicizia

Preferisci lavorare con la bobina, rotativa o entrambe?

Sicuramente la rotativa, in particolare quella di ultima generazione a batteria ritengo sia stata una grandissima rivoluzione, perché ha dato più mobilità e libertà. Per una decina di anni ho lavorato solo con la bobina e il maneggiare una macchinetta più pesante per così lungo tempo mi ha permesso di padroneggiare meglio la rotativa. C'è voluto un po' per abituarci, ma ad oggi con la rotativa posso fare veramente di tutto.

Cosa pensi dell'evoluzione del mondo del tatuaggio avvenuta in questi anni?

Per una come me che ha iniziato quando ancora non c'era Internet, è stato strabiliante. Da una parte tutte queste cose nuove mi danno ulteriore stimolo, dall'altra fanno un po' paura per come vanno veloci. Penso ci sarà sempre più evoluzione nel mondo del tatuaggio. La cosa che non mi piace però è che oggi più di ieri ci sono persone che approcciano il tatuaggio senza alcuna base. È vero che c'è più evoluzione tecnica, ma di contro c'è anche più improvvisazione. Il risultato è che oggi dobbiamo lavorare molto su coperture e restyle.

Oltre al tatuaggio ti dedichi ad altro?

Mi dedico all'arte, alla scultura del marmo. L'anno scorso ho ricevuto un premio per me molto importante per la categoria "Young" all'aeroporto di Fiumicino, dove ho una mia scultura permanente al Gate E. Spero che la scultura diventi per me sempre più preponderante, soprattutto perché non esiste alcun tipo di vincolo, al contrario del tatuaggio dove inevitabilmente si ha a che fare con le richieste dei clienti.

Come hai passato il periodo Covid-19?

La prima chiusura, la più difficile dal punto di vista emotivo, l'ho passata con mia nonna. Abbiamo cucinato moltissimo insieme. Il secondo lockdown invece l'ho trascorso con il mio fidanzato. Sicuramente è stato vissuto più tranquillamente del primo, ma anche in questo caso ho cucinato parecchio.

Hai in mente progetti particolari per l'immediato?

Neh o moltissimi in mente che spero di poter portare a termine il prossimo anno. Mi entusiasmano moltissimo e spero di poterne parlare presto quando sarò sicura di poterli fare.

IG: noayanni





CONTINUA
L'INARRESTABILE
MARCIA DEL BRAND
ALEX DE PASE.
L'ULTIMA CITTÀ
ITALIANA AD OSPITARE
UNO STORE È LA
BELLISSIMA TRIESTE.

testo Pugaciòff

ALEX DE PASE STORES TRIESTE

Dopo avervi presentato negli scorsi numeri alcuni degli artisti e Stores affiliati all'artista di Grado, stavolta tocca a Trieste, ultimo studio ad aprire in ordine di data. A raccontarci qualcosa in merito è Matteo Pallini, tatuatore e store manager.

Quando nasce lo studio Alex De Pase Stores a Trieste?

L'idea dello studio nasce nel 2019, da una chiacchierata tra Alex De Pase e il suo amico triestino - ora socio - Roberto Trampus. Dopo aver trovato la location giusta per lo studio, purtroppo i lavori sono rallentati a causa della pandemia. Con il completamento avvenuto quest'anno al termine della zona rossa, il 16 aprile siamo partiti con questa nuova avventura.

Per quale motivo è stata scelta una location come Trieste?

Dopo aver aperto diversi studi nella nostra regione (Cervignano, Grado, Udine, Lignano) e anche in altre parti d'Italia (Roma e Venezia), Alex ha pensato che mancasse uno studio nel capoluogo triestino, in modo da poter coprire un bacino d'utenza maggiore, considerato l'elevato interesse riscontrato in questa zona per i pezzi eseguiti nei suoi studi.

Dove si trova esattamente lo studio e come è stata suddivisa l'area?

Lo studio è situato in Piazza Goldoni 1, uno dei centri nevralgici della città, all'interno del suggestivo Palazzo Tonello, edificio storico affidato alle Belle Arti risalente al 1801. Ogni artista ha a disposizione una propria stanza, in modo da garantire la massima privacy ai clienti.

Chi sono gli artisti che lavorano in studio a Trieste, quali le

loro peculiarità e come sono stati scelti per lo studio?

Gli artisti sono stati scelti personalmente da Alex in modo da poter coprire una vasta gamma di stili di tatuaggio. Alcuni di essi provengono dal Master accademico creato da Alex stesso. Il roster dello studio è composto da Michele Milazzi, specializzato in blackwork e weird tattooing; Alessandro Covallero che si occupa dello stile realistico principalmente in bianco e nero, ma spazia anche nel realismo a colori; Giulia Clivati Bisio, abile nel neotraditional e da me che sono ferrato nel blackwork.

Non sei solo tatuatore...

Sono anche lo shop manager, mi occupo delle relazioni con i clienti, della gestione degli appuntamenti dei ragazzi e di tutta l'attività burocratica e amministrativa necessaria all'interno dello studio.

Come si sviluppa una giornata-tipo da voi in studio?

L'orario di apertura è alle 9.30, la nostra giornata inizia con un confronto sui progetti che verranno eseguiti, in modo da poterci scambiare consigli e idee. Il confronto non avviene soltanto in questo frangente, ma diventa uno scambio continuo anche durante la realizzazione dei tatuaggi. Siamo convinti che l'interscambio artistico tra tatuatori con background culturali differenti sia indispensabile per la crescita personale di ognuno e di conseguenza quella collettiva dello studio.

Oltre agli artisti resident, ci sono guest regolari?

Guest regolare è Aurora Righetto che si occupa di ornamentale e geometrico in bianco e nero, presente con noi 3/4 giorni al mese. Oltre ad Aurora abbiamo già ospitato varie volte Stefano Tavaglione (@stefanotavaglionetattoo), resident artist del nostro



ALEX DE PASE
TATTOO
PIERCING

TATTOO
PIERCING

ORARIO
LUNEDÌ - SABATO
9.30 - 19.30 (DOMINICA)
PER IL NOSTRO
CORSO DI FORMAZIONE
PER OPERAI QUALIFICATI
PER INFORMAZIONI

CAPACITÀ MASSIMA
CONCESSA IN
QUESTO LOCALE:
20 PERSONE





store di Cervignano, specializzato nel realismo a colori.

Come si sviluppa il rapporto tra voi e gli altri Stores?

Il rapporto che abbiamo creato tra gli Stores Alex de Pase è quello di una grande famiglia, all'interno della quale i legami sono fortificati anche mantenendo i contatti al di fuori del contesto lavorativo. L'attività degli studi viene sincronizzata grazie a incontri periodici tra noi shop manager, per garantire che ogni Stores sia in linea con la visione del nostro brand.

Quali sono gli stili più in voga da quelle parti e soprattutto che tipologia di clienti viene in studio da voi?

Fortunatamente non ci sono preferenze su qualche stile in particolare e abbiamo ricevuto un'ampia varietà di richieste, da cui la possibilità per tutti gli artisti di sbizzarrirsi nel proprio stile. Non abbiamo una tipologia di cliente in particolare ma grazie alle capacità dei ragazzi all'interno dello studio abbiamo riscontrato entusiasmo e interesse da clienti di tutte le fasce d'età.

Come avete vissuto tutto il periodo Covid-19?

Purtroppo a causa del Covid-19, come dicevo in precedenza, i lavori all'interno dello studio sono stati rallentati moltissimo e di conseguenza l'apertura dello Stores è stata posticipata di parecchi mesi. Tuttavia, durante i vari lockdown siamo sempre rimasti in contatto tra di noi e tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo trovato il modo di continuare a coltivare il

nostro bagaglio artistico/culturale e usare le nostre capacità artistiche anche da casa, chi dipingendo su tela, chi lavorando la creta o chi approfittando per studiare e progredire con i propri progetti.

I progetti: ne avete di particolari per i prossimi mesi?

A partire da settembre con la nuova stagione, abbiamo già in programma alcune guest. Si tratta di artisti noti all'interno del mondo del tatuaggio italiano e non. Artisti come Davide Pozzato (@Davide_DW) da Milano, Claudia Ferrarini (@claudiarealisticattoo) da Milano, e Marco Sarti (@marco_machete_tattoo) dalla Toscana.

Chi volesse contattare lo studio per un lavoro, come può procedere?

Chiaramente la miglior cosa è che il cliente passi in studio a parlare di persona in maniera tale da poterci confrontare e capire la sua idea nel dettaglio. Ad ogni modo, chiunque volesse interfacciarsi con noi e non ha la possibilità di presentarsi in studio, può contattarci tramite i nostri canali social Instagram e Facebook o al numero telefonico 040 3406623 oppure con e-mail trieste@alexdepasetattoo.com. Per chi viene da fuori Trieste, se necessario, più di qualche volta abbiamo effettuato anche consulti tramite videochiamata in modo da poter comunque parlare di persona.

IG: alexdepasestorestrieste

ALESSANDRO COVALLERO





AURORA RIGHETTO

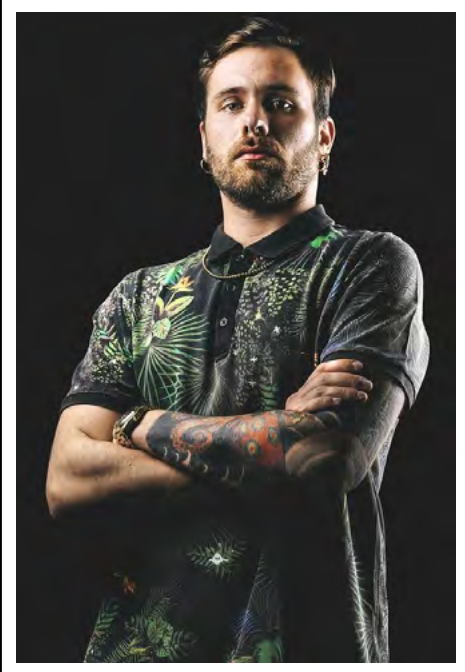




GIULIA
CLIVATI
BISIO



MATTEO PALLINI



MICHELE MILAZZI





Andando contro il parere dei genitori e dopo aver mollato l'Università a un passo dal termine, Luca "Punch" Marchesoli ha deciso qualche tempo fa che il tatuaggio era quello che voleva fare nella vita. Oggi è un professionista del tattoo in stile giapponese.

Quando e come è nata la tua passione per il tatuaggio?

Credo di aver nutrito un interesse smodato verso i tatuaggi già da piccolo. Attorno ai 6-7 anni andavo dal giornalaio a comprare i tattoo sticker e le riviste coi flash di tribali, teschi, ecc. Me li disegnavo addosso con gli indelebili facendo finta fossero veri. Essendo io classe 1990 ho fatto in tempo a vivere il vecchio conio, ricordo che alcune cose costavano 5000 lire. Per casa cercavo spiccioli sotto i cuscini del divano, nelle tasche delle giacche. A volte anche dopo giorni non raggiungevo la cifra, allora, appena mi mandavano a comprare La Prealpina a mio padre, li rubavo!

Qual è stato il tuo percorso di studi?

Ho studiato al liceo artistico di Busto Arsizio, una scelta non condivisa dai miei, che mi vedevano meglio studiare per fare l'elettricista, come mio padre. Dicevano che non avrei trovato lavoro. Ma disegnare era l'unica cosa in cui ero bravo davvero, quindi alla fine non si sono opposti. Mio padre mi aveva ben inculcato nella testa l'idea che "i pittori diventavano famosi solo "da morti" e forse è per questo che, finito il liceo, non sono andato a Brera ma alla Università Statale per fare Scienze Motorie, con l'idea di diventare un personal trainer. Ma già dal secondo anno di Università ho iniziato a tatuare in casa, mi è piaciuto talmente tanto che dal terzo anno saltavo ogni lezione, per tatuare tutti i giorni. Non mi vergogno a dire che dopo due anni fuori corso con soli 3 esami da dare ho deciso di mollare gli studi. Avevo già deciso che sarei diventato tatuatore.

Hai subito capito che lo stile giapponese era la tua strada?

L'idea, la speranza c'era, ma ero consapevole che serviva un livello tecnico che non possedevo. Come tanti, credo, nei primi 3-4 anni ho fatto un po' di tutto. Apprezzavo sia il polinesiano sia il giapponese e, approdato al Santos Tattoo, essendoci già Omar per il polinesiano, serviva un "giapponesista".

Come sei approdato al Santos Tattoo?

Grazie all'intercessione di mia cugina, che casualmente è la commercialista di Omar. Mi son mostrato motivato e, dopo un certo periodo a pulire e disegnare, ho iniziato a fare i primi tattoo in studio.

LUCA "PUNCH" MARCHESOLI

ARTISTA RESIDENT PRESSO LO
STUDIO SANTOS TATTO, LUCA HA
FATTO DELLO STILE GIAPPONESE
IL SUO TRATTO DISTINTIVO

testo Andrea Paoli





Il folclore giapponese è ricco di storie e leggende: quali sono tra queste le tue preferite?

Ci sono davvero tante storie! Penso che la mia preferita sia quella che ho scelto per la mia schiena: Shutendoji contro Minamoto no Yorimitsu (Raikō). La cosa che mi ha sempre affascinato dei personaggi come Raikō è che sono figure storiche, realmente esistite, ma il loro operato è diventato così tanto leggenda da tramutarsi in qualcosa di surreale, diventando poi la base per racconti fantastici come quelli della mitologia giapponese.

Riguardo i Suikoden, qual è il tuo preferito e perché? E gli Yokai?

Sui Suikoden posso citare tra i miei preferiti quelli che più spesso ho voluto rappresentare: Chōjun, Oniwakamaru, Benkei, Taira no Tomomori, Tamatori Hime... Le loro storie mi hanno sempre appassionato un sacco! Gli Yokai li adoro tutti, dai più famosi ai più "stupidi". Sono stati i primi soggetti che ho disegnato, uno dei miei primi libri sul tatuaggio giapponese era un'enciclopedia di Yokai. Mi piace il classico Kitsune, come il Baku, il Kappa, i tengu, il Kirin, il Minogame, ma anche esseri meno noti come i Kodama, le Rokurokubi, le nure Onna... Insomma tutti!

Sei mai stato in Giappone?

Con vergogna confesso che ancora non ci sono andato. Ogni maledetto anno qualcosa me lo impedisce! A questo giro ringrazio il Covid-19, che mi ha fatto perdere il biglietto già comprato. Ma ci riproverò, voglio girarmi ogni santuario possibile, ogni tempio, provare il loro sashimi e vivere il Giappone dalla parte del giapponese e non del turista.

Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?

I miei attrezzi del mestiere sono le mie fidate Dan Kubin, con cui posso fare tutto volendo, anche il caffè al mattino! Ultimamente per colorare e sfumare uso una Shagbuilt e una Xion, dipende da come mi va in quel momento, se voglio silenzio oppure no. Uso grip e tip in acciaio per le linee, mentre per gli sfumi e colori vado di cartuccia.

Quali sono state le difficoltà nell'impadronirsi dello stile?

Le mie principali difficoltà sono state la composizione e la stilistica, cose che si affinano con l'esperienza e tanto esercizio. Credo che fare giapponese senza essere giapponese sia difficile, come per i non italiani fare la pizza. Ci metti sempre quel qualcosa di tuo, di personale, pensando di fare bene... E invece fai male! In questi anni ho cercato di scorporare tutto quello che era il mio retaggio, per creare una linea che fosse il più possibile fedele al vero tradizionale giapponese. Naturalmente è impossibile farlo in toto, ed è per queste piccole variazioni stilistiche che ho iniziato a essere apprezzato dalla clientela. Il mio obiettivo rimane comunque rispettare la tradizione, con un occhio verso il moderno.

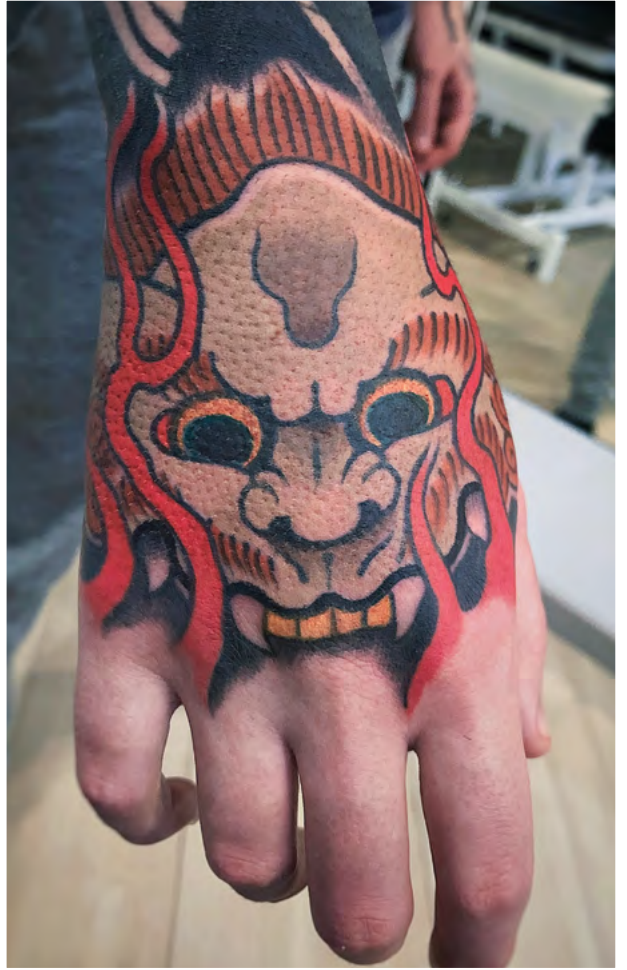
Quali sono gli artisti orientali a cui ti sei ispirato? E quali ti ispirano oggi?

Ai tempi la mia conoscenza ammetto che era ridotta, quindi mi ispiravo a quello che trovavo in giro o mi capitava di vedere sui social. Ridisegnavo i book di Jack Mosher, Horimouja, Horiyoshi III, Ichibay, i namakubi di Gakkin prima del suo blackwork, Franco Roggia, Fabio Gargiulo, Chio. Ora mi sono allargato: Rico Daruma (che mi sta facendo la schiena), Shion, Caio Pineiro, Horihiro Mitomo, Horihana, Monta Morino, Horitoshi I, Ichibay che ancora è una grandissima referenza, Haewall, Horininja, Horikaka, Tang Long, Shige, Hocheon... Troppi per dirli tutti!

Qualche professionista che ti ha aiutato nel tuo percorso?

Penso che l'aiuto più grande mi sia stato dato da Omar Santos, il proprietario dello studio dove lavoro come resident. Mi ha insegnato il mestiere e mi ha fatto fare tante esperienze belle, anche all'estero. Mi ha fatto fare il culo, lo confesso, ma nonostante tutto penso sia giusto fare la gavetta. La pappa pronta non cresce gente motivata.







Cosa ne pensi dello stile new - o neo - japanese? Preferisci il più classico tradizionale?

Sarei ipocrita se dicessi che non preferisco il giapponese tradizionale. Ho un'alta considerazione dello stile new japanese, sotto certi aspetti invidio la libertà con cui ci si può divertire coi dettagli e con le gamme di colore. Ma d'altro canto penso che facendo tattoo troppo dettagliati e con gradazioni di colore troppo elaborate si perda quel carattere solido, tipico del giapponese tradizionale, che lo rende così impattante e soprattutto eterno negli anni.

Qual sono i punti fondamentali per chi vuole dedicarsi a questo stile?

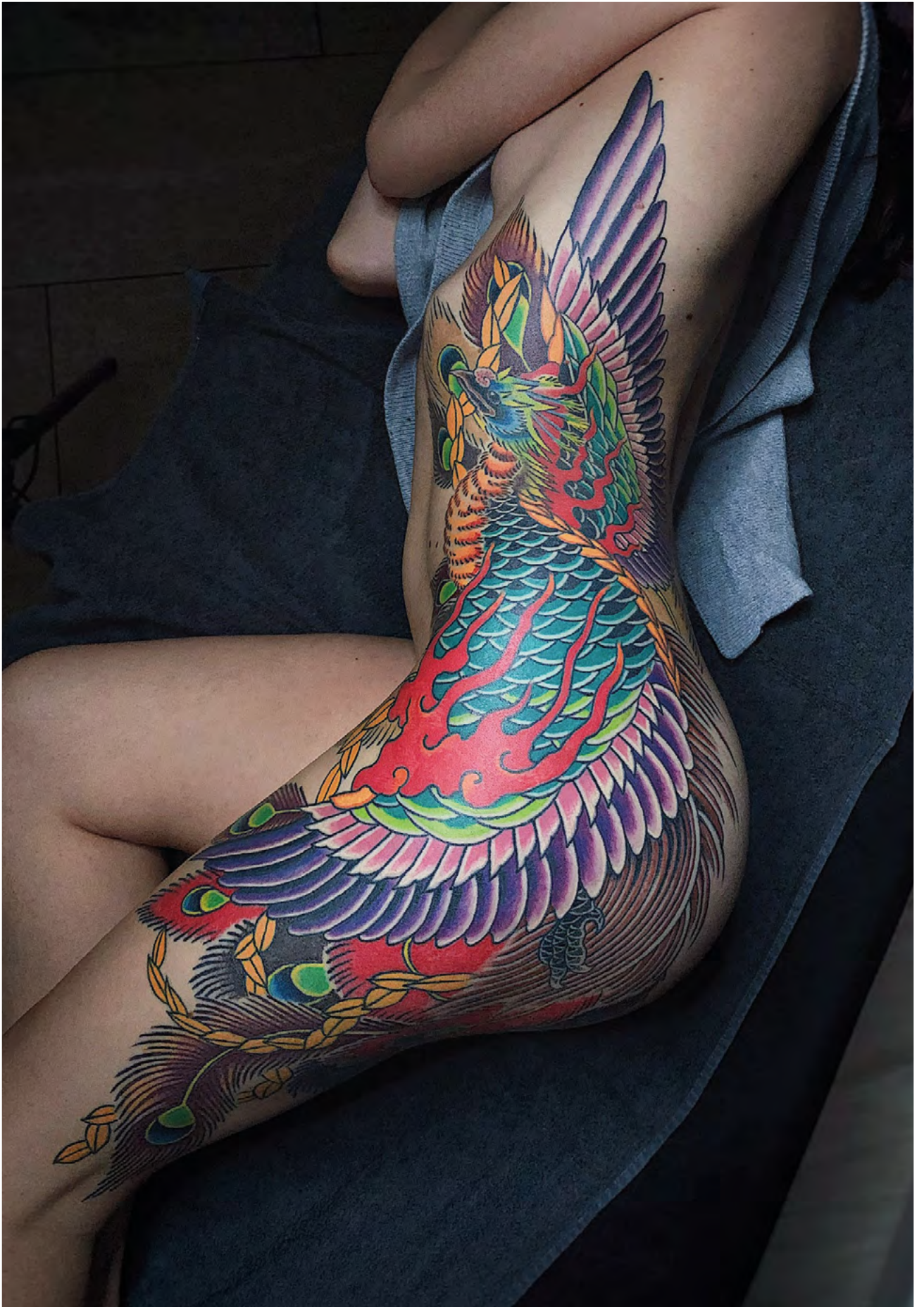
Non penso di aver l'età e l'esperienza per poter dire a qualcuno che punti seguire. Ma posso ripetere le parole di chi mi ha consigliato bene, tra queste persone c'è naturalmente Omar, ma anche Rico Daruma e Roberto Borsi. Prima di tutto non guardare solo all'Italia, ma avere una visione mondiale dei vari stili giapponesi, in ogni parte del pianeta. Conoscere tanti artisti ti apre la mente. Poi capire il proprio gusto, i propri artisti preferiti e seguire la via, l'esercizio costante poi darà i suoi frutti. Bisogna avere una visione di insieme del corpo, degli abbinamenti, curare molto le saturazioni, lavorare sotto stress in punti difficili poi richiede pazienza. Oltre questo bisogna studiare sui libri. Non è uno stile facile insomma.

Hai progetti per il futuro?

Non ho progetti precisi precisi, ora come ora a me interessa principalmente diventare più bravo. Un giorno forse aprirò uno studio, è il sogno credo di un po' tutti. Ma più di quello vorrei trovare il modo di vivere una parte dell'anno in Italia e un'altra in Giappone, trovare uno studio dove appoggiarmi anche là. Un giorno spero di riuscirci.

IG: luca.punch.marchesoli





GIANMARCO CELLI

IG: gianmarco_celli







ALEX MIDGAR

IG: alex.midtattoo







DIEGO DE SINTAS

IG: diego_de_sintas







NORBERT NOBBY MINARINI

IG: nobby_tattoo



SPACE X

PROGETTATO, CURATO
E PUBBLICIZZATO DAL
RAPPER SPACE ONE,
SPACE X È UN BURRO
PORTENTOSO ADATTO PER
LA CURA DELLA PELLE, PRE
E POST-TATUAGGIO.

Ad avere l'idea iniziale per questo nuovo prodotto dedicato a tatuatori e appassionati è stato Space One. Rapper di lungo corso, entertainer e imprenditore, l'artista per l'occasione ha rinnovato la collaborazione con Legal Weed, azienda con la quale lavora già da tempo alla produzione di erba legale, liquidi svapo e altri prodotti correlati. Dopo due anni di test, ecco quindi il risultato: Space X, un burro adatto non solo per la cura del tatuaggio, ma pratico anche durante la lavorazione e la preparazione della cute. Totalmente vegano, privo di profumi, parabeni e petrolati, Space X è a base di cannabidiolo (CBD) e arnica montana. Il CBD è un metabolita della cannabis sativa dai prodigiosi effetti antinfiammatori, ottimo come antibatterico, antidolorifico e rigeneratore cellulare. L'arnica montana possiede



grandi proprietà lenitive ed è ampiamente usata in campo medico. Inutile dire che l'unione di questi due ingredienti ha reso Space X ancora più efficace nell'azione. I suoi principi attivi facilitano, infatti, la guarigione delle microlesioni cutanee create durante l'esecuzione del tatuaggio, eliminando quasi totalmente l'infiammazione che ne deriva, permettendo al tatuatore di controllare al meglio colori e sfumature e al cliente di evitare rigonfiamenti e dolori generati dall'ago e dallo sfregamento per la pulitura dall'inchiostro in eccesso. Quante volte ci è capitato di osservare foto su Instagram di tatuaggi appena eseguiti, dove i colori erano compromessi da infiammazioni cutanee che non rendevano giustizia al tatuatore? Con Space X questa problematica è eliminata anche dopo pochi minuti dall'applicazione. Numerosi tatuatori italiani di recente hanno avuto modo di provare in anteprima il burro grazie alla solerzia di Space One, rimanendone assolutamente soddisfatti. Si può dire che il Nostro ci ha messo letteralmente la faccia, curando tutte le fasi del processo produttivo, la grafica, il packaging e la promozione. Una prassi che vale un po' per tutte le cose correlate a Space One, dalla sua linea di abbigliamento MB Clothing, all'erba legale, fino a Space X. La qualità assoluta è la ragione per la quale s'impegna da sempre ed è convinto che una volta provato, il suo nuovo prodotto fugherà ogni dubbio. Chiunque volesse acquistare Space X, può farlo a partire dal 1° settembre tramite il sito Legal Weed.

www.legalweed.it





TATUAMI

02-03 Ottobre
Hotel Crowne Plaza
Via Konrad Adenauer 3, San Donato (MI)
IG: **milanotatuami**
FB: **tatuamitattooconvention**

INTERNATIONAL TATTOO EXPO ROMA

08-10 Ottobre
Nuova Fiera di Roma
Via Portuense 1645 Ingresso Est
Roma
IG: **internationaltattooexporome**
FB: **InternationalTattooExpoRoma**

TATTOO EXPO BOLOGNA

08-10 Ottobre
FICO Eataly World
Via Paolo Canali 8, Bologna (BO)
IG: **tattoo_expo_bologna**
FB: **Tattoo Expo Bologna**

FLORENCE TATTOO CONVENTION

05-07 Novembre
Fortezza da Basso - Spadolini Pavillon
Viale Filippo Strozzi 1 Firenze (FI)
IG: **florentetattooconvention**
FB: **FLORENCETATTOO**

VERONA TATTOO EXPO

19-21 Novembre
Verona Fiere Pad 1
Viale del Lavoro 8, Verona (VR)
IG: **verona_tattoo_expo**
FB: **VeronaInternationalTattooExpo**

MILANO TATTOO CONVENTION

04-06 Febbraio 2022
Fiera Milano City Mi.Co
Via Gattamelata Gate 16 - Milano (MI)
IG: **milanotattooconvention**
FB: **milanotattooconvention**

MILANO

TATTOO CONVENTION 2022



DEBORA
CHERRYS

4
FEBRUARY
2022

FieraMilanoCity Mi.Co - Via Gattamelata GATE 16
www.milanotattooconvention.it

Style & SPORT



Vai su **styleandsportmag.it**
e scarica gratuitamente
Style&Sport Magazine



@StyleandSportMag



styleandsport_mag